N.5 - ANNO XVII - SETTEMBRE - OTTOBRE 2026

Mangimi&Alimenti

GIORNALE DI ECONOMIA, LEGISLAZIONE, RICERCA E NUTRIZIONE DEL SETTORE MANGIMISTICO

ASSALZOO

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 70% NE/TN TASSA PAGATA/TAXE PERÇUE/POSTAMAIL INTERNAZIONALE

NORMATA



Andrea Rocchi (Presidente CREA): "La sfida della ricerca per il futuro dell'agroalimentare"

Alimentazione animale, mitigare lo stress da caldo

Innovazione e ricerca per rafforzare la filiera strategica del mais

EUDR: cosa deve sapere il settore mangimistico

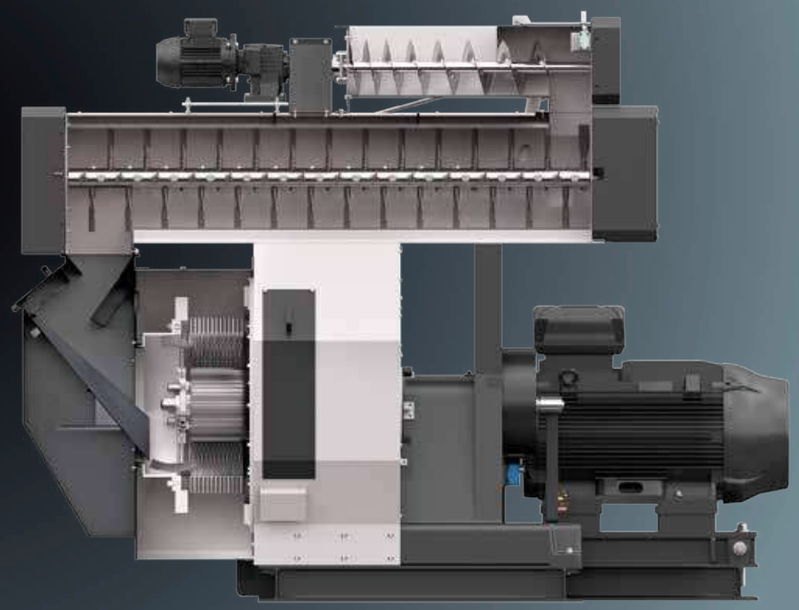
Eccellenza costruttiva e assistenza tecnica.

Animal feeds

Made in Italy

On site service

Heavy duty construction



L'alta tecnologia costruttiva de La Meccanica e l'efficienza operativa di ATM Engineering.
Un'unione sinergica nata per garantire macchinari d'avanguardia e una manutenzione specialistica costante. Insieme, offriamo la sicurezza di un partner affidabile per ogni fase del ciclo di pellettizzazione.

la meccanica
Technology & Experience at your Service

ATM ENGINEERING
ASSISTENZA TECNICA MECCANICA









www.lameccanica.it

1961-2026

www.atmeccanica.it

In questo numero

2.
EDITORIALE
Energia: la competitività della filiera si gioca anche qui
di Massimo Zanin

6.
ATTUALITÀ
Dal laboratorio al campo: il CREA guida la transizione dell'agricoltura italiana
di Redazione



12.
ATTUALITÀ
Mangimi, la tempesta perfetta delle materie prime: siccità, mais in crisi e soia sotto la lente dell'EUDR
di Federica Cerri

RICERCA

16. Mitigare lo stress da caldo nell'alimentazione di vacche, suini e pollame: fisiologia e strategie
di G. Matteo Crovetto

22. Mais 2026, un raccolto sotto pressione
di Helga Cassol, Stefania Mascheroni, Gian Fausto Bigoni, Andrea Bossi, Mirko Carrara, Chiara Lanzanova e Sabrina Locatelli

ECONOMIA / I NUMERI

30. IMPORT-EXPORT gennaio-giugno 2026
di Giulio Gavino Usai

ECONOMIA

40. Pet food e mangimi: export italiano in crescita, produzione debole, costi ancora sotto pressione
di Silvano Petri

42. I mercati delle materie prime e l'andamento della filiera suinicola nel bimestre luglio-agosto 2026
di Gabriele Canali e Ronny Ariberti

LEGISLAZIONE

49. Mais, innovazione e ricerca per rafforzare una filiera strategica
di Clara Fossato

54. EUDR: dalla soia alla palma, cosa deve sapere il settore mangimistico
di Marco Rossano

M&A

DIRETTORE EDITORIALE
Giulio Gavino Usai

DIRETTORE RESPONSABILE
Salvatore Patriarca

COMITATO DI REDAZIONE
Elisabetta Bernardi
G. Matteo Crovetto
Lea Pallaroni
Giulio Gavino Usai

SEGRETERIA EDITORIALE
Miriam Cesta
info@noemata.it

ABBONAMENTI
info@noemata.it
Abbonamento annuale: 20€

PUBBLICITÀ
Massimo Carpanelli
m.carpanelli58@gmail.com

EDIZIONE, DIREZIONE, REDAZIONE, PUBBLICITÀ E AMMINISTRAZIONE
Noemata Srl
Piazza Sant'Emerenziana 1
00198 Roma

SEDE OPERATIVA
Piazza Sant'Emerenziana 1
00198 Roma
info@noemata.it

STAMPA
La Grafica
Mori - Trento

AUTORIZZAZIONE
N. 7911 del 16/12/2008
del Tribunale di Bologna

Energia: la competitività della filiera si gioca anche qui



di Massimo Zanin
Presidente Assalzoo

I richiami di Confindustria sul peso dell'energia per il sistema produttivo trovano oggi una conferma preoccupante nei numeri. A settembre il gas europeo ha raggiunto i 77 euro/MWh, il livello più alto dalla fine del 2022, mentre le tensioni sui mercati petroliferi si riflettono sui carburanti e sui costi di trasporto. Non è soltanto l'effetto di una nuova crisi internazionale: è la conferma di una fragilità strutturale che l'Italia si porta dietro da anni.

Il nostro Paese continua, infatti, a scontare un costo dell'elettricità superiore a quello dei principali concorrenti europei, anche per la forte dipendenza del sistema elettrico dal gas. Ogni tensione sui mercati energetici si trasmette così rapidamente alle imprese, aggravando un differenziale di costo che penalizza la competitività della nostra industria.

Per la mangimistica il problema assume una rilevanza particolare, perché l'energia entra nel nostro settore almeno tre volte: nell'approvvigionamento delle materie prime, nella loro trasformazione e quindi nella produzione dei mangimi e, infine, nella distribuzione del prodotto finito.

Il primo passaggio riguarda dunque le materie prime. L'Italia è fortemente deficitaria di molte delle commodities agricole necessarie alla produzione mangimistica e deve movimentarne ogni anno ingenti quantitativi, in larga parte provenienti dall'estero. In questa fase il trasporto stradale mantiene un peso molto elevato, perché la carenza

ASSALZOO
Associazione Nazionale
tra i Produttori di Alimenti Zootecnici

Presidente
Massimo Zanin

Vice Presidenti
Michele Carra
Antonio Galtieri
Michele Liverini
Roberto Pavesi
Alessandra Todisco

Direttore Generale
Lea Pallaroni

via Lovanio 6, 00198 Roma
tel. 06 8541641 - fax 06 8557270
www.assalzoo.it - assalzoo@assalzoo.it



defino-giancaspro.com





CRESCERE
È INVESTIRE
IN PERFEZIONE

Realizziamo e miglioriamo impianti di produzione agroalimentare.

Da oltre 60 anni offriamo soluzioni su misura realizzando impianti in grado di migliorare l'efficienza produttiva, integrare innovazioni tecnologiche e ridurre l'impatto ambientale.
Meccanizzazione avanzata e personalizzazione degli impianti con un approccio pensato per soddisfare ogni esigenza produttiva.
Che tu abbia bisogno di una macchina specifica o di un impianto completo, siamo pronti a supportarti con competenza, velocità e flessibilità.



INDUSTRIES
DEFINO & GIANCASPRO
IMPIANTI PER L'INDUSTRIA
ALIMENTARE E MANGIMISTICA

PROGETTAZIONE | PRODUZIONE
ASSEMBLAGGIO | ASSISTENZA

MACCHINE | STRUTTURE
SILOS | ACCESSORI | TUBAZIONI

di collegamenti ferroviari efficienti e di adeguati hub di scambio limita fortemente le possibilità di ricorrere all'intermodalità.
Le materie prime arrivano poi nei nostri stabilimenti, che



lavorano durante tutto l'anno e dipendono dall'elettricità e dal gas per le diverse fasi del processo produttivo: dalla macinazione alla miscelazione, dalla pellettatura ai trattamenti termici, fino alla movimentazione interna. L'aumento dei costi energetici incide quindi direttamente sulla trasformazione dei milioni di tonnellate di mangimi necessari ogni anno alla zootecnia italiana.

Infine il prodotto finito deve raggiungere gli allevamenti. E qui la dipendenza dalla strada diventa pressoché totale: il mangime arriva agli allevamenti sostanzialmente al 100% su gomma. Frequenza delle forniture, capillarità delle consegne e presenza degli allevamenti su tutto il territorio rurale rendono oggi l'autotrasporto insostituibile.
Il rincaro dei carburanti rappresenta quindi un ulteriore costo diretto per le imprese mangimistiche.
In questo quadro vanno valutate positivamente le recenti iniziative assunte da alcune delle principali compagnie petrolifere per contenere temporaneamente i prezzi di benzina e gasolio. Sono segnali importanti di responsabilità verso famiglie e imprese, ma non possono rappresentare da soli una risposta sufficiente a un problema di questa portata. Occorrono interventi più incisivi e strutturali. Il costo dell'energia e dei carburanti non riguarda infatti soltanto chi li acquista direttamente: attraverso produzione e trasporti si trasferisce lungo le filiere, alimentando una catena di aumenti che rischia di arrivare fino ai prezzi dei prodotti alimentari. Contenerlo significa quindi tutelare la competitività delle imprese, ma anche contribuire a contrastare le pressioni inflazionistiche e a difendere il potere d'acquisto delle famiglie.
Servono dunque più produzione nazionale di energia, rinnovabili e autoproduzione, reti adeguate e un mix energetico meno esposto alla volatilità del gas. Sul fronte logistico occorre collegare meglio porti, interporti, ferrovie e nodi di scambio, affinché l'intermodalità possa diventare un'alternativa concreta almeno per la movimentazione delle grandi quantità di materie prime.
La sicurezza alimentare e la competitività dell'agroalimentare italiano passano anche dall'energia e dalla logistica. Sono questioni industriali, ma strategiche per l'intero Paese. Come Assalzoo siamo pronti a fare la nostra parte, chiedendo che alle risposte all'emergenza si affianchi finalmente una strategia capace di affrontare le cause strutturali del problema. //



Dal laboratorio al campo: il CREA guida la transizione dell'agricoltura italiana

di Redazione



Nominato presidente del CREA nel febbraio del 2024, Andrea Rocchi (nella foto) ha assunto ufficialmente la guida dell'ente con l'insediamento del nuovo Consiglio di amministrazione ad aprile dello stesso anno. Il suo mandato si inserisce in una fase di trasformazione per l'agroalimentare, caratterizzata dai cambiamenti climatici e da nuove frontiere tecnologiche come le TEA, le Tecniche di Evoluzione Assistita. *Mangimi&Alimenti* lo ha intervistato per fare il punto su produttività e sicurezza alimentare, sostenibilità delle filiere e zootecnia di precisione, con l'obiettivo di ridurre la dipendenza dall'estero per la mangimistica e rilanciare l'economia circolare.



L'agroalimentare italiano continua a mostrare risultati importanti sui mercati internazionali, tra crescita dell'export e riconoscimento del *Made in Italy* nel mondo. Alla luce dei dati che il CREA raccoglie ed elabora, quali sono oggi i principali fattori di forza di questo settore e quali le leve, anche in materia di ricerca, per proteggerli e rafforzarli nei prossimi anni?

I dati più recenti confermano la competitività dell'agroalimentare italiano: nel 2025 l'export ha superato i 72 miliardi di euro e il *Made in Italy* agroalimentare ha raggiunto 52,2 miliardi. È un risultato importante, ottenuto in un contesto difficile, tra tensioni internazionali, prezzi instabili



LINEE AUTOMATICHE
DI INSACCO
E PALETTIZZAZIONE
PER MANGIMI

Velocità fino a 1200 sacchi/ora
Sacchi 5-50 kg
Chiavi in mano

ACCURATEZZA
EFFICIENZA
SICUREZZA

CONCETTI
EMBRACING YOUR IDEA

CONCETTI.COM



e nuove barriere commerciali. La forza del comparto nasce dalla capacità di trasformare territori, biodiversità e saperi produttivi in valore riconosciuto nel mondo. Vale per vino, olio e pasta, ma anche per prodotti iconici come prosciutti e formaggi: prodotti di origine animale che raccontano la tradizione zootecnica italiana, dall'allevamento alla trasformazione. Questo patrimonio non si difende restando fermi. Cambiano clima, risorse, consumi e regole dei mercati, e la ricerca serve a rendere più solido ciò che abbiamo: colture più robuste, uso efficiente di acqua e suolo, filiere tracciabili e innovazioni realmente utilizzabili dalle imprese. Penso, ad esempio, a cereali e colture proteiche più resistenti a siccità e malattie delle piante, alle foraggere e alle leguminose per l'alimentazione animale, fino a un uso più efficace dei reflui zootecnici. Il compito del CREA è accompagnare questa evoluzione, rafforzando l'identità del nostro agroalimentare con dati, sperimentazione e soluzioni applicabili.

Il regolamento europeo sulle TEA-Tecniche di Evoluzione Assistita ha ricevuto il via libera del Parlamento europeo, aprendo prospettive nuove per il miglioramento genetico delle colture. Qual è oggi il ruolo del CREA nella ricerca sulle TEA applicate ai cereali, soprattutto rispetto al mais - materia prima essenziale per l'alimentazione animale - ma anche orzo, sorgo e soia? Cosa può cambiare, nel medio periodo, per l'agricoltura italiana?

Il nuovo quadro europeo sulle TEA apre una prospettiva concreta per l'agricoltura. L'Italia arriva a questo passaggio con competenze solide e il CREA ha un ruolo centrale nel progetto nazionale finanziato dal MASAF, che mette insieme ricerca pubblica, università e imprese. L'obiettivo non è "fare nuove piante" in astratto, ma ottenere colture più resistenti a siccità, malattie e scarsità di risorse, mantenendo qualità e valore nutrizionale. È una frontiera che riguarda frumento, riso e specie strategiche per la mangimistica. Mais, sorgo, orzo e soia restano centrali per il sistema agricolo e zootecnico, perché incidono sull'alimentazione animale e sulla solidità delle filiere. Le TEA possono aiutare il miglioramento genetico, ma servono sperimentazione, prove in campo e selezione. Nel medio periodo il cambiamento può essere rilevante: varietà più resilienti, migliore uso di acqua e nutrienti, maggiore adattamento alle aree italiane. Per le colture legate alla mangimistica significa anche ridurre alcune dipendenze critiche dall'estero. Il punto decisivo sarà portare l'innovazione dal laboratorio al campo. Il CREA deve essere questo ponte: produrre conoscenza utile e renderla vicina alle esigenze produttive del Paese.

Il sistema agroalimentare italiano coinvolge attori molto diversi: agricoltori, industria di trasformazione, mangimifici, allevatori, istituzioni. Che ruolo svolge, o può svolgere, il CREA per far dialogare tutte queste componenti della filiera e tradurre la ricerca pubblica in strumenti utili a ciascuno di questi soggetti?

Il CREA può fare da raccordo perché guarda all'agroalimentare nel suo insieme: produzioni vegetali e animali, trasformazione, nutrizione,

Il fornitore di soluzioni complete per **mangimifici integrati ad alta digitalizzazione**

Scopra PelletingPro,
il nostro sistema di controllo intelligente per il processo di pellettizzazione in grado di aumentare resa ed efficienza.

Scansioni il QR-code per saperne di più

Innovations for a **better world.**

BÜHLER

economia, mercati e territori. È una posizione utile per mettere attorno allo stesso tavolo soggetti diversi, con esigenze specifiche ma problemi spesso comuni. La ricerca pubblica non deve limitarsi a consegnare risultati già chiusi. Deve costruire le domande insieme a imprese, agricoltori, allevatori, industria e istituzioni. Solo così una nuova varietà, una tecnologia digitale o un diverso modello produttivo diventano strumenti davvero adottabili. Penso a esempi concreti: colture più resistenti a stress idrico e malattie; foraggere e leguminose per l'alimentazione animale; sensori per monitorare salute, benessere e produttività in stalla; uso agronomico di liquami, letami e digestato. Sono ambiti diversi, ma con una stessa direzione: rendere le filiere più efficienti e competitive. Per riuscirci servono prove in condizioni reali, valutazioni economiche, formazione e accompagnamento. Una tecnologia ha valore quando migliora davvero il modo di produrre ed entra nei processi aziendali senza restare confinata al laboratorio. È questo il valore della ricerca pubblica: portare le soluzioni dove servono davvero, dal campo alla stalla, dall'impresa alle istituzioni, evitando che l'innovazione resti chiusa nei laboratori.

La zootecnia italiana è oggi tra i settori più rilevanti dell'agroalimentare italiano, come dimostrano i dati della FeedEconomy. Ci sono però molte sfide da affrontare che derivano dall'esposizione alla dipendenza dall'estero, sia per gli animali e le carni che per le materie prime dell'alimentazione animale. Che contributo può dare la ricerca del CREA per rendere più solida e autonoma questa filiera nel lungo periodo?

La zootecnia è una componente fondamentale dell'agroalimentare italiano per peso economico, presidio dei territori e legame con molte filiere del *Made in Italy*. La dipendenza dall'estero per alcune materie prime dell'alimentazione animale è però una fragilità da ridurre. La ricerca può agire anzitutto sulle colture destinate alla mangimistica: cereali, colture proteiche, foraggi e leguminose più adatti alle condizioni italiane. Rafforzare questa base significa aumentare l'autonomia del sistema senza inseguire un'autosufficienza impossibile. Il secondo fronte è la zootecnia di precisione. Sensori e dati consentono di seguire alimentazione, salute, benessere e produttività, individuare criticità e ridurre sprechi. La tecnologia, però, resta uno strumento al servizio dell'allevatore. C'è poi il tema dei reflui zootecnici: liquami, letami e digestato possono diventare una risorsa. Il loro trattamento consente di produrre biogas e biometano, mentre il digestato può tornare al suolo come fertilizzante organico, recuperando nutrienti. L'obiettivo è avere più capacità di scelta e meno dipendenze critiche. Per riuscirci dobbiamo mettere insieme ricerca, innovazione e organizzazione delle filiere, rendendo la zootecnia italiana più efficiente e competitiva.

Guardando ai prossimi anni, quali sono per il CREA le priorità di ricerca per accompagnare la trasformazione del sistema agroalimentare italiano tra sostenibilità, innovazione varietale e competitività delle filiere?

Il CREA, nel Documento di Visione Strategica 2025-2034, individua cinque sfide: produttività e sicurezza alimentare, sostenibilità, cambiamenti climatici, competitività e qualità. Sono priorità collegate, che chiedono risposte concrete e capacità di anticipare i problemi. La prima priorità è rafforzare le produzioni di fronte a clima e scarsità di risorse. Servono suoli più vitali, migliore uso dell'acqua, tutela della biodiversità e nuove varietà adatte alle condizioni italiane. In questo percorso rientrano anche le TEA. La seconda è la digitalizzazione applicata. Dati, sensori e modelli previsionali devono aiutare imprese e allevatori a decidere meglio: dalla razione alimentare alla salute della mandria. La zootecnia di precisione significa meno retorica tecnologica e più strumenti utili in stalla. La terza priorità è l'economia circolare. Liquami, letami e scarti agroindustriali possono produrre biogas e biometano; il digestato restituisce nutrienti ai suoli. È una strada concreta per ridurre sprechi e dipendenze energetiche. La competitività cresce quando le imprese possono provare, capire e adottare le soluzioni. Per questo sperimentazione, formazione e collaborazione con i territori devono essere parte integrante del lavoro scientifico. Nei prossimi anni dovremo tenere insieme produttività, sostenibilità, innovazione e tradizione. Il CREA intende contribuire con rigore scientifico e risultati concreti: nuove soluzioni per produrre meglio, ridurre sprechi e dare più solidità alle filiere. //

Per saperne di più sulle ricerche del CREA consulta il numero di CREAfuturo dedicato alla zootecnia:
La fattoria degli animali | CREAfuturo (https://creafuturo.crea.gov.it/16815/)

Born in Italy
Made in Italy

Guidati dall'esperienza.
Presenti nel mondo.





LIBIA
Nuovo Impianto Mangimificio

Nuovo impianto mangimificio: 20 t/h farina, 10 t/h pellet e 15.000 ton di stoccaggio materie prime.

CIMAS GROUP
www.cimasitalia.it
Cimas Group
cimas_group

CIMAS

Mangimi, la tempesta perfetta delle materie prime: siccità, mais in crisi e soia sotto la lente dell'EUDR

di Francesca Cerri
Redazione



Quando un anello della catena si indebolisce, il sistema può ancora reggere. Se cedono più anelli insieme, il rischio diventa strutturale. È questo il quadro che rischia di affrontare l'industria mangimistica, comparto che ogni anno trasforma milioni di tonnellate di cereali e proteine per la nutrizione animale e per alimentare l'intera filiera zootecnica. La campagna 2026/2027 si confronta con tre criticità distinte ma correlate: una siccità estiva che ha ridotto i raccolti, una crisi produttiva del mais nazionale (anche sul piano qualitativo) e l'avvicinarsi dell'EUDR, il regolamento europeo contro la deforestazione, che riguarda materie prime come la soia.

Il caldo che brucia i raccolti

Il primo elemento critico è di natura climatica. Temperature elevate e deficit idrici hanno colpito ampie aree europee compromettendo le colture estive e, secondo il Joint Research Centre della Commissione europea, anche la produttività di prati e pascoli, con effetti sui foraggi. Le previsioni si sono deteriorate rapidamente. Nella quinta stima,



CAREDI
Feed mill solutions since 1972

IMPIANTI CHIAVI IN MANO
Progettazione e realizzazione di impianti per mangimifici a basso consumo energetico

Inquadra il QR Code e compila il form per prenotare una consulenza

ECA 78/58
Capacità:
Da 13 a più di 290 m³/h, una portata variabile a seconda del modello e configurabile in base alle esigenze

Impiego:
Macchinario progettato per il trasporto verticale di materiali sfusi, pellet, mangimi, farine e molto altro

Ca.Re.Di. srl
www.caredi.it · info@caredi.it
Tel. +39 0422.94073
Via Sant'Elena, 52 - 31057
Sant'Elena di Silea [TV] - Italia

SKIOLDGROUP
- Niente vagli, niente martelli
- Bassa rumorosità
- Eccezionale durata
- Basso consumo di energia

ESCLUSIVISTI PER L'ITALIA MOLINI A DISCHI SKIOLD



pubblicata il 22 settembre, COCERAL ha portato il raccolto di cereali 2026 di UE-27 e Regno Unito a 279 milioni di tonnellate, contro i 286,6 di luglio e i 307,4 del 2025. Rispetto a giugno il taglio complessivo è di 16,5 milioni di tonnellate. Ed è proprio sul mais che si registra il peggioramento più marcato, perché il caldo ha colpito le principali aree di coltivazione durante l'impollinazione. Le conseguenze si estendono oltre i campi. Secondo la FEFAC, la Federazione europea dei produttori di mangimi, il fabbisogno di importazioni di mais crescerà di oltre 7 milioni di tonnellate, portando gli acquisti sopra i 26 milioni, soprattutto da Stati Uniti e Brasile. Servirà importare anche più fibra: polpe di barbabietola e di agrumi, distillati di cereali, panello di palmisti. Il Mar Nero, che dovrebbe offrire una via alternativa, vive la sua fase più critica per la persistente situazione di conflitto derivante dall'invasione russa dell'Ucraina. Nelle prime settimane di agosto quest'ultima ha esportato appena 574 mila tonnellate di cereali, circa il 20% dei volumi normali, mentre il Danubio è ai minimi storici.

Il mais italiano tra quantità e qualità

In Italia il quadro è ancora più delicato. Il mais resta la base dell'alimentazione zootecnica e il Paese ormai dipende strutturalmente dalle importazioni. La stima produttiva di COCERAL per l'intera Unione è di 48,6 milioni di tonnellate: 4,1 in meno rispetto a luglio e 7,9 in meno rispetto al 2025 (-14%). A pesare sono anche i minori investimenti nella semina del mais. La Francia scende a 7,6 milioni contro i 13,8 dell'anno scorso, l'Ungheria a 1,9 contro 3,8. Assalzoo segnala che nelle aree italiane più colpite da caldo e siccità le perdite superano il 35% anche nelle previsioni più ottimistiche, ma il dato quantitativo non racconta tutte le difficoltà. Il clima ha aumentato il rischio di micotossine, in particolare aflatossine e fumonisine, che possono ridurre la quota di granella utilizzabile per l'alimentazione animale. La disponibilità reale è dunque inferiore a quella che può risultate dalle statistiche di produzione. Il tema tocca anche le DOP. Il regolamento europeo 2024/1143 prevede che, quando non si può garantire la provenienza integrale dei mangimi dall'areale, la quota esterna non superi il 50% della sostanza secca su base annuale. Se nelle zone più colpite mancano mais e foraggi idonei, gli allevamenti delle filiere di qualità potrebbero faticare a rispettare tale limite. C'è da compiere al più presto una ricognizione delle filiere più esposte e, dovesse servire, avanzare la richiesta a Bruxelles della deroga temporanea prevista dalla norma, senza attendere fine anno.

> Il raccolto 2026 si chiude con numeri pesanti per la produzione di mais

Soia ed EUDR: il rischio di stringere un imbuto già stretto

Il terzo fronte è quello normativo. L'EUDR entra in applicazione a fine dicembre e comprende la soia, base proteica dei mangimi di cui l'Europa è fortemente dipendente e per la quale mancano alternative locali su larga scala. L'industria condivide gli obiettivi ambientali, ma segnala un problema di tempi: le nuove regole arrivano proprio quando la diversificazione delle fonti servirebbe di più. Lo studio di FEFAC, giunto alla quarta edizione, stima nello scenario peggiore un ammanco fino a 4 milioni di tonnellate di farina di soia, circa il 20% delle importazioni dell'ultima campagna. Il meccanismo di prezzo è quello dei mercati energetici: quando un bene scarseggia, esso si stabilisce sulla base dell'ultima tonnellata necessaria, la più cara. A ciò si aggiunge il possibile calo fino al 75% dei flussi di panello di palmisti, oggi intorno ai 2 milioni di tonnellate l'anno. Le misure che possono alleggerire questa situazione di pressione sono note e avanzate a più riprese e vanno nella stessa direzione: valutare una sospensione temporanea dell'EUDR per la soia o, seguendo la linea di Fefac, ipotizzare una riapertura mirata del regolamento con prove di legalità semplificate e, solo in casi di emergenza, procedere con una sospensione parziale per i materiali destinati ai mangimi.

Una questione di filiera

Dalle tonnellate di materie prime derivano latte, carne, uova e formaggi. Se queste scarseggiano e costano di più a pagarne il conto sono gli allevatori, con possibili ricadute sui prezzi al consumo. Bisogna dunque affrontare questo insieme di situazioni - siccità, mais e soia/Eudr - non in maniera separata, perché è la loro somma a trasformare le singole difficoltà in una vulnerabilità di sistema. Serve per questo un confronto rapido con le istituzioni per rilanciare la cerealicoltura italiana, tenere aperti i canali di approvvigionamento e contenere gli extracosti. //



Il primo silos che ti permette di arrivare alla massima libertà di carico e di cambiare idea... cose dell'altro mondo!

Abbiamo progettato soprattutto per il settore molitorio, mangimistico, un silos a cono interno **rivoluzionario** senza colonne di supporto che ha una grande versatilità e la cui peculiarità è rappresentata da un particolare sistema di aggancio che **permette di posizionare il cono** del silos a **differenti altezze** rispetto al piano zero.



I plus del nuovo silos CI:

- **Brevettato:** per l'unicità del suo sistema
- **Flessibilità:** grazie al cono mobile
- **Pulizia:** il silo resta totalmente pulito nella fase di scarico
- **Biologico:** perfetto per chi tratta prodotti bio
- **Metodo FIFO (first in, first out):** un controcono posizionato al suo interno favorisce la ventilazione e facilita la fuoriuscita del primo prodotto che entra, evitando così una permanenza troppo prolungata del primo prodotto insilato.
- **Chiusura ermetica:** predisposizione anche per i trattamenti con Azoto o CO_2
- **Mantenimento:** tutte le macchine sono protette dalle intemperie
- **Opere civili:** una semplice platea con macchine fuori terra

STORAGE FEED SEEDS MAXIMA

Via Palladio, 7 | 35010 Campo San Martino | PD | Italy

T +39 0499638211 | F +39 0499630511 | mulmix@mulmix.info | www.mulmix.it

Mulmix ARCHITECTURAL INDUSTRY

Mitigare lo stress da caldo nell'alimentazione di vacche, suini e pollame: fisiologia e strategie

di G. Matteo Crovetto

Coordinatore Comitato Scientifico Assalzoo



L'aumento delle temperature medie e la frequenza crescente delle ondate di calore estive rappresentano una delle sfide fisiologiche ed economiche più severe per la zootecnia moderna. Quando la temperatura ambientale e l'umidità relativa superano la zona di neutralità termica dell'animale (ovvero la soglia critica espressa frequentemente attraverso l'indice THI, *Temperature-Humidity Index*), l'organismo attiva meccanismi omeostatici per dissipare il calore in eccesso.
Il primo effetto collaterale è la marcata riduzione dell'ingestione spontanea di alimento (fino al 20-40%), una risposta fisiologica per limitare l'incremento termico corporeo derivante dal metabolismo digestivo. Inoltre, l'accelerazione della frequenza respiratoria (polipnea) e la sudorazione alterano l'equilibrio acido-base e impoveriscono le riserve elettrolitiche. Tutto ciò comporta un inevitabile calo produttivo.
Per contrastare questo declino produttivo e proteggere la salute animale, la nutrizione e l'alimentazione mettono a disposizione strategie mirate a incrementare la densità energetica, ridurre l'effetto termico dell'alimento e ripristinare l'equilibrio idro-elettrolitico.

Principi fisiologico-nutrizionali

Sebbene ogni specie abbia un apparato digestivo differente, la risposta nutrizionale allo stress termico si basa su regole biochimiche condivise:

1. aumento della densità calorica della dieta: a fronte di una minore assunzione di sostanza secca (SS) è necessario che ogni grammo di alimento somministrato contenga più energia;
2. abbattimento dell'incremento termico di fermentazione e digestione: è opportuno ridurre i nutrienti che richiedono un elevato lavoro metabolico/fermentativo e privilegiare quelli a basso costo termico;





3. gestione del bilancio elettrolitico: è essenziale reintegrare i cationi persi e supportare la funzionalità osmotica;
4. possibili strategie crono-alimentari: spostare la somministrazione dell'alimento nelle ore più fresche per evitare che il picco di calore digestivo coincida con il picco di temperatura ambientale.

Vacche da latte: modulare le fermentazioni ruminali

Nelle vacche in lattazione le fermentazioni ruminali rappresentano la principale fonte endocrina di calore "interno". Quando la temperatura sale, il rischio di acidosi ruminale sub-acuta (SARA) aumenta vertiginosamente a causa della riduzione della ruminazione e della ridotta produzione di saliva (ricca di bicarbonato, il tampone naturale per prevenire l'acidosi). Le fermentazioni ruminali si possono modulare attraverso le seguenti procedure:

- riduzione delle fibre a lunga catena e poco digeribili: la fibra indigeribile o ad alto contenuto di lignina prolunga la permanenza dell'alimento nel rumine e genera un elevato incremento termico fermentativo. Occorre quindi selezionare foraggi di alta qualità: fieni e insilati precoci, silomais ad alto tenore di amido (>35% s.s.) e basso in NDF (<45% s.s.), mantenendo nella dieta il livello di fibra neutro-detersa (NDF) su valori ottimali (30-32% s.s. per le vacche ad alta produzione), con basso contenuto di lignina, quindi alta digeribilità, evitando al contempo un calo eccessivo della struttura che ridurrebbe troppo la masticazione e la produzione di saliva;
- l'uso di grassi rumino-inerti (arricchimento lipidico): la digestione dei lipidi produce significativamente meno calore rispetto alla fermentazione dei carboidrati strutturali (la fibra) e di quelli non-fibrosi (zuccheri, amido, pectine). Integrare la dieta con grassi idrogenati o saponi di calcio (fino al 5-6% della SS totale) permette di aumentare la concentrazione energetica della razione senza gravare sul pH ruminale;
- la rimodulazione dell'amido: un eccesso di amido rapidamente fermentescibile può provocare acidosi, compromettendo la barriera intestinale. Si consiglia di sostituire parzialmente l'amido a rapida degradazione (es. orzo, frumento) con fonti a lento rilascio (es. mais ceroso o spezzato) o fibre rapidamente digeribili (buccette di soia, polpe di bietola, pastazzo di agrumi);
- tamponi ed elettroliti (DCAD): l'aggiunta di bicarbonato o di sesquicarbonato di sodio (1-1,5% della SS) o è cruciale per stabilizzare il pH ruminale. È essenziale riadattare la Differenza Cationi-Anioni della Dieta (DCAD) aumentando l'apporto di potassio e sodio per compensare le perdite sudoripare e urinarie;
- frazionamento e gestione dell'unifeed: somministrare la miscelata (*Total Mixed Ration*, TMR) almeno 2-3 volte al giorno, concentrando il 60-70% della razione tra il tardo pomeriggio e le prime ore del mattino. Chi ha un impianto *autofeeding* che eroga la razione in 6-8 pasti giornalieri ha un grande vantaggio in tal senso. Per chi invece impiega ancora il classico carro miscelatore, l'uso di acidificanti organici (es. acido propionico) nella miscelata è molto utile per prevenire le seconde fermentazioni dell'*unifeed* in mangiatoia.

Suini: ottimizzazione di proteine e lipidi nella scrofa e nell'ingrasso

I suini non sono in grado di sudare e hanno un apparato respiratorio limitato; soffrono lo stress da calore specialmente nelle fasi a forte metabolismo come la lattazione e l'ingrasso. Ecco come ottimizzare proteine e lipidi nella scrofa e nell'ingrasso:

- con la riduzione della proteina grezza e bilanciamento aminoacidico: la deaminazione degli amminoacidi in eccesso e la sintesi dell'urea richiedono molta energia e generano un elevato calore metabolico. La strategia vincente consiste nel ridurre il tenore di proteina grezza di 1-2 punti percentuali, integrando amminoacidi sintetici industriali (L-lisina, DL-metionina, L-treonina, L-triptofano, L-valina) per soddisfare esattamente il profilo della "proteina ideale";
- con la sostituzione dei carboidrati complessi con grassi: analogamente ai ruminanti, l'inclusione di oli vegetali o grassi animali (2-4%) aumenta l'energia netta della dieta riducendo l'impatto termico della digestione;
- mediante la gestione della fibra alimentare: sebbene la fibra sia utile per la sazietà delle scrofe gestanti, nella fase di ingrasso e soprattutto in lattazione va ridotta al minimo indispensabile, poiché la sua fermentazione nel crasso genera una quota importante di calore endogeno;
- attraverso un'alimentazione di precisione e liquida: l'adozione di diete umide o brode (rapporto acqua:mangime di 3:1) stimola l'ingestione nei periodi caldi. Il frazionamento dei pasti automatizzato nelle ore notturne evita che la scrofa entri in bilancio energetico negativo elevato.

Pollame: equilibrio acido-base e densità nutrizionale

I volatili (polli da carne e galline ovaiole) sono particolarmente sensibili all'alta temperatura poiché coperti da piume e privi di ghiandole sudoripare. L'unico mezzo per dissipare calore è l'iperventilazione (*panting*), che causa una massiccia espulsione di CO2 con conseguente alcalosi respiratoria. Fornire equilibrio acido-base e densità nutrizionale è possibile mediante:

- integrazione di elettroliti e correzione del pH ematico: l'aggiunta di bicarbonato di sodio (NaHCO3) o cloruro di ammonio (NH4Cl) nell'acqua di bevanda aiuta a ristabilire il pH ematico e reintegrare gli ioni persi. Nelle galline ovaiole l'alcalosi riduce la disponibilità di ioni calcio per il guscio; l'integrazione con bicarbonato è quindi fondamentale per prevenire la rottura delle uova.
- aumento dell'energia da lipidi: sostituire parte degli amidi con oli (es. olio di soia) consente di mantenere l'apporto energetico e riduce la velocità di transito intestinale, migliorando l'assorbimento dei nutrienti.
- utilizzo di additivi e antiossidanti:
- vitamina C e vitamina E: svolgono un ruolo primario nel contrastare lo stress ossidativo cellulare indotto dall'ipertermia e nel proteggere la risposta immunitaria;
- betaina: agisce come osmolita protettivo per le cellule intestinali, mantenendo l'idratazione cellulare (trattenendo l'acqua all'interno della cellula senza alterarne il metabolismo) ed evitando la perdita di integrità della mucosa (leaky gut);
- alimentazione notturna (*flash feeding*): programmare un'interruzione del buio di 1-2 ore durante la notte (se consentito dalle



normative sul benessere animale) permette agli avicoli di alimentarsi in un momento di calo termico, quando l'appetito è fisiologicamente maggiore.

Il ruolo cruciale dell'acqua

Qualsiasi intervento sulla dieta risulterà inefficace se non abbinato a una corretta gestione dell'acqua di bevanda, che rappresenta il primo e più economico strumento nutrizionale contro lo stress da caldo. Durante i periodi estivi, i consumi idrici possono raddoppiare o triplicare. L'acqua deve essere:

- fresca: una temperatura dell'acqua compresa tra i 15 e i 20°C aiuta a raffreddare l'animale a livello dell'apparato digerente.
- abbondante e accessibile: portata e numero di punti di abbeverata devono essere ridimensionati per evitare la competizione tra gli animali. In particolare, per le vacche in lattazione sono fondamentali abbeveratoi grandi e sempre pieni di acqua: una bovina da 50 litri di latte al giorno in estate beve 200-250 litri d'acqua al giorno e una scrofa pluripara al picco di lattazione fino a 40-50!
- igienicamente controllata: le alte temperature favoriscono la proliferazione batterica nei tubi e nelle vaschette; la sanificazione continua (es. biossido di cloro o acidificazione) è indispensabile per prevenire enteriti.

In conclusione, la gestione della nutrizione durante le fasi di stress termico richiede un approccio integrato in grado di coniugare la formulazione della dieta (densità ed effetto termico) con la tecnologia di stalla (orari e modalità di distribuzione) e la biochimica sistemica (antiossidanti ed elettroliti). //

Sintesi delle strategie nutrizionali

Specie	Riduzione calore metabolico	Incremento energetico	Supporto idro-elettrolitico	Gestione della somministrazione
Vacche da latte	Riduzione fibra indigeribile e degli amidi rapidamente fermentescibili	Grassi rumino-protetti (saponi di Ca)	Bicarbonato di Na, elevate concentrazioni di K e Mg	Distribuzione *Unifeed* ore fresche; uso di acidificanti in mangiatoia
Suini	Riduzione proteina grezza (-1/2%); bilanciamento aminoacidico critico	Inclusione oli/grassi (2-4%)	Sali di potassio e sodio; elettro-integratori via acqua	Alimentazione liquida/ broda; erogazione notturna/mattutina
Pollame	Riduzione proteine in eccesso; uso amminoacidi puri	Sostituzione amido con oli vegetali	Bicarbonato di Na, cloruro di K; vitamina C, E e betaina	*Flash-feeding* notturno; mangiatoie vuote nelle ore di picco termico

beccaria.it

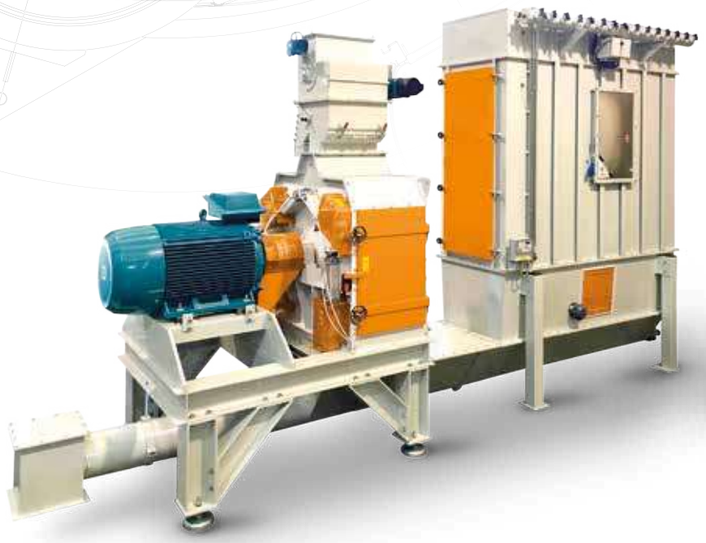
BECCARIA
INNOVAZIONE SENZA FINE







ATTREZZATURE E IMPIANTI DI STOCCAGGIO, DOSAGGIO, TRASPORTO, MACINAZIONE E MISCELAZIONE PER L'INDUSTRIA MANGIMISTICA.





Beccaria srl • via Sperino, 46 • 12030 Scarnafigi (Cn) • Italy • T. +39 0175 274737 • beccaria@beccaria.it • **www.beccaria.it**

Mais 2026, un raccolto sotto pressione

di Helga Cassol, Stefania Mascheroni, Gian Fausto Bigoni, Andrea Bossi, Mirko Carrara, Chiara Lanzanova e Sabrina Locatelli*

CREA Centro di ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali, Bergamo
**e-mail: sabrina.locatelli@crea.gov.it*



Le temperature eccezionalmente elevate e la distribuzione irregolare delle precipitazioni hanno condizionato pesantemente la campagna maidicola 2026. Nelle aree in cui l'acqua è risultata insufficiente il ciclo si è concluso con largo anticipo e le rese hanno subito riduzioni rilevanti. Le stesse condizioni hanno aumentato il rischio di contaminazione da micotossine, in particolare aflatossine e fumonisine. La raccolta non è ancora terminata in tutti gli areali e il monitoraggio della qualità sanitaria è tuttora in corso. Le informazioni raccolte presso gli operatori della filiera restituiscono comunque il quadro di un'annata decisamente più difficile rispetto al 2025, non solo per la quantità prodotta, ma anche per la qualità della granella e per la quota che potrà essere effettivamente destinata all'alimentazione animale.

Una crisi che viene da lontano

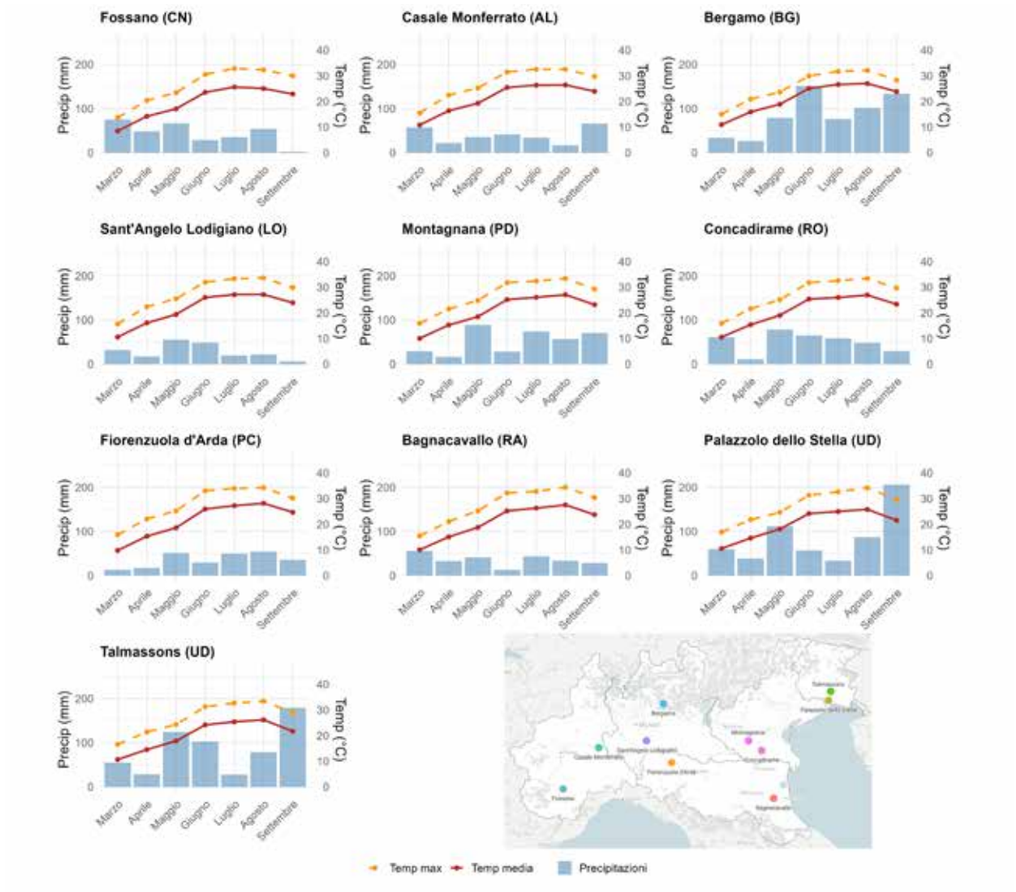
La stima più recente riportata da L'Informatore Agrario indica una produzione italiana di mais da granella attesa intorno a 3,5 milioni di tonnellate, uno dei valori più bassi degli ultimi decenni. L'andamento meteorologico del 2026 ha aggravato una situazione già critica. Nell'ultimo decennio le superfici sono passate da circa 870 mila a meno di 500 mila ettari, mentre la produzione nazionale si è ridotta da circa 8 a poco più di 4 milioni di tonnellate. La stima è che, oggi, oltre il 60% del fabbisogno nazionale sia coperto dalle importazioni.
La ridotta disponibilità di granella nazionale rappresenta un problema soprattutto per la zootecnia e per le produzioni DOP, che richiedono materie prime sicure, tracciabili e rispondenti



ai rispettivi disciplinari. Il Bilancio di massa per la zootecnia DOP 2025, pubblicato da Ismea di concerto con il Masaf, stima che per alimentare i 5,52 milioni di suini destinati agli otto principali prosciutti DOP siano necessarie circa 1,23 milioni di tonnellate di sostanza secca di mais. Estendendo l'analisi a 57 produzioni zootecniche DOP, lo studio quantifica in 3,79 milioni di tonnellate il fabbisogno territoriale complessivo di sostanza secca, riferito all'insieme degli alimenti zootecnici e non al solo mais. La disponibilità per l'alimentazione animale risente inoltre della concorrenza degli impieghi energetici, per i quali non sono disponibili stime pubbliche recenti e direttamente confrontabili.

Un'estate eccezionalmente calda

I rapporti meteoclimatici pubblicati da ARPAV mostrano che in Veneto giugno ha registrato una temperatura media superiore di 3,1 °C rispetto alla norma (1991-2020). Nell'ultima decade del mese lo scarto ha raggiunto 6,7 °C, proprio in una fase particolarmente delicata per le colture prossime alla fioritura. Agosto è risultato il secondo più caldo della serie storica ARPAV, con un'anomalia media di 3,2 °C e temperature massime frequentemente comprese tra 35 e 39 °C nei primi giorni del mese.
Una situazione analoga è stata osservata in Emilia-Romagna. Secondo ARPAE, l'estate 2026 ha fatto registrare temperature simili a quelle del 2003, le più elevate osservate nella regione dal 1961. Le precipitazioni complessive sono risultate prossime alla norma, ma sono state spesso concentrate in eventi temporaleschi intensi e localizzati, alternati a lunghi periodi asciutti. I rapporti ARPAV segnalano che in Veneto alcune stazioni hanno registrato tra 20 e 29 giorni consecutivi senza piogge significative e che, in diverse località, sono mancati apporti giornalieri superiori a 10 mm per oltre 50 giorni.
L'elaborazione CREA dei dati rilevati nelle dieci località riportate in Figura 1 conferma temperature elevate durante tutta l'estate e una distribuzione delle piogge molto irregolare. Bagnacavallo, Sant'Angelo Lodigiano, Fossano e Casale Monferrato mostrano le condizioni più asciutte. In alcune località del Nord-Est e a Bergamo le precipitazioni sono state più consistenti, ma spesso concentrate in singoli mesi. Gli apporti abbondanti registrati nella prima metà di settembre a Palazzolo dello Stella e Talmassons sono arrivati quando gran parte degli effetti sulla resa e sul rischio sanitario si era già determinata.



Precipitazioni cumulate, temperature medie e temperature massime mensili registrate da marzo ad agosto e nel periodo 1-15 settembre 2026 in dieci località rappresentative dei principali areali maidicoli dell'Italia settentrionale. Elaborazione CREA su dati delle stazioni meteorologiche regionali indicate nella mappa

Raccolta anticipata e forte variabilità territoriale

Le informazioni raccolte a fine luglio presso gli operatori di AIRES e AMI indicavano un anticipo del ciclo di oltre 20 giorni, localmente vicino a un mese, con le prime trebbiature previste già dalla prima metà di agosto. Nelle situazioni più compromesse la raccolta è stata anticipata e il prodotto destinato a trinciato, anche quando la coltura era stata programmata per la produzione di granella.
Le testimonianze provenienti dal Piemonte indicavano un calo medio preliminare intorno al 20%, con perdite stimate del 20-25% anche in alcuni campi irrigati e riduzioni superiori al 50%, localmente prossime al 70%, nei terreni non irrigui. Nei casi più estremi, soprattutto per le semine tardive e i secondi raccolti, la coltura non ha raggiunto regolarmente la fioritura. Gli operatori hanno segnalato un disseccamento precoce nei suoli leggeri e una sofferenza evidente lungo le fasce sabbiose anche negli appezzamenti irrigui.
Dal Friuli-Venezia Giulia è emersa una stretta relazione tra frequenza dei turni irrigui e tenuta della coltura: gli operatori hanno riferito condizioni migliori con turni di sette giorni e una sofferenza evidente quando l'intervallo saliva a dieci. Nella bassa pianura friulana le colture non irrigue risultavano già gravemente compromesse a fine luglio. In Veneto, sempre secondo le segnalazioni degli operatori, alla siccità si sono sommati danni da grandine. Per la Lombardia, Coldiretti ha riferito trinciature anticipate e perdite fino al 30% nelle aree più colpite. L'Informatore Agrario, citando le valutazioni di Confagricoltura, riporta perdite fino al 50% nei terreni non irrigui. Non sono mancati però risultati aziendali in controtendenza. Un comunicato diffuso da Combi Mais Plus riporta, per una prova



condotta a Robbiano di Mediglia (Mi), una resa di 169 q/ha, nonostante 110 giorni consecutivi con temperature superiori a 30 °C tra il 24 maggio e il 12 settembre. Si tratta tuttavia di un caso aziendale specifico, che non può essere confrontato direttamente con le rese medie territoriali.

Fitofagi e danni alla spiga

I bollettini fitosanitari regionali hanno segnalato la presenza della seconda generazione di piralide nei principali ambienti maidicoli della Pianura Padana. I danni provocati dalle larve alle spighe e alle cariossidi possono favorire l'insediamento dei funghi produttori di fumonisine. In alcune aree piemontesi, gli operatori hanno inoltre riferito intensi attacchi di *Popillia japonica* sulle sete prima dell'impollinazione, con possibili ripercussioni sulla fecondazione. Diabrotica e cimice asiatica sono state oggetto dei monitoraggi regionali, ma le informazioni disponibili non consentono ancora di attribuire loro un impatto generalizzato sul raccolto nazionale.

Elevato rischio di micotossine

L'andamento caldo e siccitoso della stagione ha creato condizioni favorevoli allo sviluppo di *Aspergillus flavus* e alla contaminazione da aflatossina B1, soprattutto negli appezzamenti non irrigui, nei terreni leggeri e nelle colture danneggiate dagli insetti. Nel bollettino del 31 agosto Veneto Agricoltura ha indicato, sulla base del modello Mais.net, un rischio stagionale elevato di aflatossine in tutto il territorio regionale. Lo stesso bollettino descriveva per le fumonisine una situazione più differenziata tra le diverse aree del Veneto. Il rischio dipende infatti anche dall'entità dei danni da piralide e dalle condizioni che accompagnano la maturazione. Le informazioni disponibili fanno quindi ritenere possibile la presenza contemporanea delle due principali criticità sanitarie, ma solo il completamento delle analisi consentirà di quantificare aflatossina B1, fumonisine, deossinivalenolo e zearalenone nel raccolto 2026. Veneto Agricoltura ha raccomandato di anticipare la raccolta negli appezzamenti a maggiore rischio, anche accettando umidità della granella superiori al consueto, e di effettuare controlli rapidi già in preraccolta. Il bollettino richiama inoltre l'importanza della segregazione delle partite, della corretta regolazione della mietitrebbiatrice, della pulizia della granella e della riduzione dell'intervallo tra raccolta ed essiccazione. Queste operazioni possono contenere la contaminazione, ma aumentano gli scarti e riducono ulteriormente la quantità commercializzabile. La quantità di granella effettivamente utilizzabile nell'alimentazione animale dipenderà quindi non soltanto dal calo produttivo, ma anche dalla qualità sanitaria delle partite. Al momento non è ancora possibile quantificare questa ulteriore riduzione, poiché la raccolta dei campioni e il monitoraggio analitico sono tuttora in corso.

Ripercussioni sulla mangimistica e sugli allevamenti

La minore disponibilità di mais nazionale si inserisce in un quadro europeo altrettanto difficile. La previsione COCERAL di settembre ha ridotto a circa 49-50 milioni di tonnellate la produzione europea, contro i circa 61 milioni inizialmente previsti. Anche il sistema europeo JRC MARS ha progressivamente rivisto al ribasso le rese delle colture estive, segnalando gli effetti del caldo e della siccità in ampie aree dell'Europa occidentale e centrale. Secondo L'Informatore Agrario i risultati sono stati particolarmente penalizzanti in Francia, Ungheria e in buona parte dell'Europa centrale.
Assalzoo ha pertanto richiamato l'attenzione sulla concomitanza tra il calo del raccolto, le difficoltà delle rotte cerealicole del Mar Nero e l'aumento dei costi energetici e logistici. Per la mangimistica italiana il problema non riguarda soltanto la quantità disponibile, ma anche la possibilità di reperire partite conformi ai requisiti sanitari e qualitativi. L'associazione sottolinea la particolare esposizione delle filiere DOP, nelle quali i vincoli sull'origine e sull'areale di approvvigionamento limitano il ricorso a fonti alternative. La riduzione dell'offerta nazionale e il rialzo dei costi possono quindi trasferire una pressione crescente agli allevamenti e alle produzioni alimentari di qualità.

Il monitoraggio della Rete Qualità Mais

Il monitoraggio della Rete Qualità Mais del CREA, svolto nell'ambito del progetto RETICER finanziato dal Masaf, è attualmente in corso. La rete sta raccogliendo campioni rappresentativi presso centri di essiccazione e stoccaggio delle principali aree maidicole del Nord Italia, con l'obiettivo di quantificare la presenza di aflatossina B1, fumonisine, deossinivalenolo e zearalenone e di descriverne la distribuzione territoriale.
I risultati consentiranno di verificare le previsioni formulate sulla base dell'andamento climatico e di distinguere le situazioni locali da una reale criticità nazionale. I dati consuntivi sulla qualità sanitaria del mais 2026 saranno presentati in occasione della prossima Giornata del Mais organizzata dal CREA Centro di ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali di Bergamo.

Conclusioni

La campagna 2026 evidenzia pertanto una crisi simultaneamente produttiva, sanitaria e di approvvigionamento. L'anticipo del ciclo, le perdite di resa e la possibile riduzione della quota di granella idonea all'alimentazione animale aggravano una dipendenza dall'estero già strutturale. Al tempo stesso le forti differenze osservate tra colture irrigue e non irrigue confermano il ruolo decisivo della gestione dell'acqua, della scelta degli ibridi, della difesa dagli insetti e della tempestività della raccolta. La stagione rafforza quindi la necessità di interventi coordinati: investimenti nell'irrigazione efficiente, nell'essiccazione e nello stoccaggio, capacità di segregazione qualitativa, monitoraggio rapido delle micotossine, innovazione genetica e agronomica e contratti di filiera capaci di garantire redditività agli agricoltori e continuità di approvvigionamento agli utilizzatori. La disponibilità di mais nazionale sicuro non riguarda soltanto il futuro della coltura, ma la competitività della mangimistica e delle principali filiere zootecniche e agroalimentari italiane. //

Ringraziamenti

Un sentito ringraziamento va agli operatori della filiera che hanno fornito le informazioni raccolte, in particolare ad AIRES Associazione Italiana Raccoglitori Essiccatori Stoccatori di Cereali e Semi oleosi, AMI Associazione Maiscoltori Italiani e agli operatori della Rete Qualità Mais.
Il presente lavoro è stato realizzato nell'ambito dell'Accordo di collaborazione ex art. 15 della Legge 241/90 RETICER Consolidamento delle Reti nazionali qualità dei cereali come innovazione tecnico-scientifica alle filiere cerealicole e al monitoraggio delle materie prime, stipulato tra CREA e Masaf il 16 gennaio 2025, prot. CREA 0002833.

Fonti informative

- ARPAV. Rapporti meteoclimatici mensili del Veneto, giugno-agosto 2026.
- ARPAE Emilia-Romagna. L'estate 2026: temperature eccezionali e precipitazioni nella norma, 3 settembre 2026.
- ARPA Piemonte, ARPA Lombardia, ARPAE Emilia-Romagna, ARPAV e ARPA Friuli-Venezia Giulia - OSMER. Dati meteorologici giornalieri delle stazioni selezionate, periodo 1° marzo-15 settembre 2026.
- L'Informatore Agrario. Annata da dimenticare per il mais italiano, n. 25, 29 settembre 2026.
- ISMEA. Il Bilancio di massa per la zootecnia DOP 2025, 7 agosto 2026.
- Terra e Vita. Mais, soia ed energia: cresce la pressione su mangimi e allevamenti, 28 settembre 2026.
- Veneto Agricoltura. Bollettini Colture Erbacee e valutazione del rischio micotossine nel mais, agosto-settembre 2026.
- COCERAL e Commissione europea JRC MARS. Previsioni e monitoraggio delle colture, luglio-settembre 2026.
- Coldiretti. Prime valutazioni sui danni da caldo e siccità alla campagna agricola 2026, settembre 2026.



FRAGOLA

Oltre **50 anni** di esperienza nella **miscelazione**.

Da **oltre 50 anni** sviluppiamo tecnologie per la miscelazione destinate al **settore della mangimistica** e dei **premix**, con particolare attenzione a prestazioni, affidabilità e precisione.

La nostra gamma comprende numerosi modelli, con possibilità di realizzare **soluzioni personalizzate** in base alle specifiche esigenze del cliente.

Da **più di 25 anni** siamo inoltre specializzati nello sviluppo di **sistemi di vacuum coating** per fish feed e pet food.



MISCELATORE ORIZZONTALE A PALE

— MONO ASPO

Disponibile in taglie che partono dai 300 fino ai 12'400 litri, con sistema di scarico a tutta lunghezza e doppio serraggio anti trafilamenti. Tecnologia con pale a doppio principio per garantire coefficienti di variazione performanti in tutte le condizioni.



MISCELATORE RAPIDO

— ASPI SINCRONIZZATI

Progettato per cicli produttivi ad alta efficienza, assicura tempi di miscelazione estremamente ridotti mantenendo costante l'omogeneità della miscela.



MISCELATORE GRASSATORE SOTTOVUOTO

— DOPPIO ASPO

Consente l'aggiunta di elevate percentuali di liquidi all'interno della crocchetta, assicurando la penetrazione nel nucleo grazie all'efficace processo di sottovuoto.



MISCELATORE GRASSATORE SOTTOVUOTO

— MONO ASPO

La sua geometria facilità il mantenimento della pulizia interna nonostante il massiccio utilizzo di liquidi.
Come la versione a due aspi, è riscaldato e coibentato.



FRAGOLA s.p.a.
Via del Caminaccio, 2 06081
S. Maria degli Angeli – Assisi (PG)

www.**fragolaspa**.com

Mail: commerciale@fragolaspa.com
Tel: +39 075 805291

Fragola Spa Fragola SPA fragolaspa

Dal 1961,
impianti e **tecnologie**
di **successo**

IMPORT-EXPORT

Commercio di materie prime, mangimi composti, animali vivi e prodotti zootecnici (gennaio-giugno 2026)



di Giulio Gavino Usai

Responsabile Economico Assalzoo

CEREALI

Rispetto al primo semestre 2025 aumentano leggermente le importazioni di cereali in volume (+1,5%) ma diminuisce in valore (-7,1%). Nel dettaglio per singolo prodotto fanno registrare un aumento il frumento tenero (+7,9%), l'orzo, l'avena e il miglio, ma solo per gli ultimi due aumenta sensibilmente anche il valore. Le importazioni di mais si attestano a poco meno di 3,5 milioni di tonnellate (-6,8%) per 756 milioni di euro (-11,1% rispetto al medesimo semestre dell'anno precedente).

IMPORT

	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
PRODOTTI	gen-giu 2025	gen-giu 2026	Var%	gen-giu 2025	gen-giu 2026	Var%
TOTALE TUTTI CEREALI	8.846.543	8.975.096	1,5	2.334.852	2.169.187	-7,1
di cui da:						
UE	5.401.848	5.559.284	2,9	1.398.866	1.335.984	-4,5
Paesi terzi	3.444.695	3.415.812	-0,8	935.985	833.203	-11,0
Dettaglio principali cereali						
- Frumento tenero totale, di cui:	2.794.017	3.014.656	7,9	706.771	684.493	-3,2
UE	1.866.556	2.387.941	27,9	459.056	525.509	14,5
Paesi terzi	927.461	626.715	-32,4	247.715	158.983	-35,8
Primi 5 paesi fornitori						
Ungheria	591.724	633.886	7,1	135.808	134.743	-0,8
Canada	346.962	361.778	4,3	100.742	99.126	-1,6
Francia	178.227	408.038	+++	44.854	86.907	93,8
Romania	235.412	296.599	26,0	61.041	65.907	8,0

40 PISA 1985-2025



PISA srl
s.p. Andria-Trani km 1,500
Andria (BT)
0883.251661
info@pi-sa.it
www.pi-sa.it

Rivestimenti di celle e silos con resine epossidiche certificate per il contatto con alimenti

Rivestimenti di pavimenti con resine multistrato e autolivellanti

Tinteggiatura superfici interne ed esterne di opifici industriali

Impermeabilizzazione con poliurea

Austria	187.032	229.676	22,8	51.989	57.923	11,4
- Mais totale, di cui:	3.694.521	3.443.118	-6,8	851.442	756.622	-11,1
UE	2.169.073	1.652.721	-23,8	504.380	377.654	-25,1
Paesi terzi	1.525.448	1.790.398	17,4	347.062	378.968	9,2
Primi 5 paesi fornitori						
Ucraina	1.335.452	1.762.240	32,0	301.118	371.798	23,5
Slovenia	372.413	620.440	66,6	89.764	141.389	57,5
Francia	226.024	224.366	-0,7	52.267	49.622	-5,1
Austria	208.374	207.997	-0,2	50.900	48.143	-5,4
Croazia	390.609	186.036	-52,4	92.797	44.646	-51,9
- Orzo totale, di cui:	355.754	380.763	7,0	79.282	80.724	1,8
UE	348.316	380.741	9,3	77.413	80.700	4,2
Paesi terzi	7.437	22	-99,7	1.869	24	-98,7
Primi 5 paesi fornitori						
Ungheria	110.000	141.583	28,7	24.812	29.211	17,7
Francia	98.716	90.732	-8,1	21.145	18.955	-10,4
Germania	23.570	35.999	52,7	5.584	8.072	44,6
Croazia	18.522	26.880	45,1	3.959	5.647	42,6
Repubblica Ceca	15.204	25.056	64,8	3.398	5.427	59,7

Fonte: elaborazione Ismea-Assalzoo su dati Istat



SEMI OLEOSI

Nel primo semestre 2026 risultano in aumento tendenziale le importazioni di semi oleosi sia in volume (+3,3%) che in valore (+2,0%). Nella categoria fa eccezione solo la soia il cui import è leggermente diminuito (-0,9%) a 1,25 milioni di tonnellate, per un valore di circa 505 milioni di euro (-0,9%).



IMPORT

	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
PRODOTTI	gen-giu 2025	gen-giu 2026	Var%	gen-giu 2025	gen-giu 2026	Var%
TOTALE TUTTI SEMI OLEOSI	1.526.045	1.577.118	3,3	1.032.578	1.053.179	2,0
di cui da:						
UE	279.161	342.543	22,7	387.450	424.202	9,5
Paesi terzi	1.246.884	1.234.575	-1,0	645.128	628.976	-2,5
Dettaglio principali semi oleosi						
- Semi di soia totale, di cui:	1.263.797	1.252.094	-0,9	509.259	504.800	-0,9
UE	87.993	94.984	7,9	40.387	42.002	4,0
Paesi terzi	1.175.804	1.157.110	-1,6	468.872	462.798	-1,3
Primi 5 paesi fornitori						
Brasile	685.583	928.598	35,4	259.960	368.664	41,8
Stati Uniti	331.230	171.519	-48,2	140.911	70.277	-50,1
Slovenia	34.473	59.298	72,0	14.945	25.447	70,3
Canada	68.132	42.309	-37,9	27.931	16.181	-42,1
Croazia	9.384	15.690	67,2	4.275	6.703	56,8
- Semi di girasole totale, di cui:	66.293	76.163	14,9	35.984	37.745	4,9
UE	65.692	75.430	14,8	35.391	37.125	4,9
Paesi terzi	601	733	21,8	593	620	4,6
Primi 5 paesi fornitori						
Ungheria	51.217	59.064	15,3	25.278	26.655	5,4
Romania	2.218	5.821	+++	1.860	4.032	+++
Austria	1.174	4.383	+++	753	2.472	+++
Slovenia	165	1.366	+++	51	889	+++
Grecia	1.078	934	-13,3	837	711	-15,1

Fonte: elaborazione Ismea-Assalzoo su dati Istat

FARINE PROTEICHE

Sono in leggero aumento i volumi di farine proteiche vegetali importati (+2,1%) ma con una contrazione in valore (-4,4%). I volumi di farine di soia scendono del 2,5% attestandosi a poco più di 1 milione di tonnellate, con una maggiore diminuzione percentuale in valore (-6,4%) per un totale di circa 344 milioni di euro. L'import di farine di girasole incrementa leggermente (+1,7 a 340 mila tonnellate nel primo semestre dell'anno), mentre anche per questo prodotto cala il valore (-3,8%, sotto gli 80 milioni di euro).

IMPORT

	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
PRODOTTI	gen-giu 2025	gen-giu 2026	Var%	gen-giu 2025	gen-giu 2026	Var%
TOTALE TUTTE FARINE PROTEICHE VEGETALI	1.485.370	1.516.569	2,1	466.615	446.301	-4,4
di cui da:						
UE	347.134	396.124	14,1	101.114	110.345	9,1
Paesi terzi	1.138.237	1.120.445	-1,6	365.501	335.956	-8,1
Dettaglio principali farine proteiche vegetali						
- Farina di soia totale, di cui:	1.051.779	1.025.434	-2,5	367.000	343.577	-6,4
UE	128.872	135.134	4,9	44.555	48.036	7,8
Paesi terzi	922.906	890.300	-3,5	322.444	295.541	-8,3
Primi 5 paesi fornitori						
Argentina	781.176	654.620	-16,2	268.791	213.292	-20,6
Brasile	115.988	132.148	13,9	40.881	43.880	7,3
Slovenia	121.551	106.376	-12,5	40.225	35.910	-10,7
Stati Uniti	0	91.593	+++	0	31.696	+++
Spagna	3	19.944	+++	2	7.355	+++
- Farina di girasole totale, di cui:	334.657	340.261	1,7	82.620	79.482	-3,8
UE	193.469	235.185	21,6	47.303	54.926	16,1
Paesi terzi	141.188	105.076	-25,6	35.317	24.555	-30,5
Primi 5 paesi fornitori						
Ungheria	96.917	121.731	25,6	22.190	27.716	24,9
Slovenia	47.168	53.826	14,1	11.829	12.691	7,3
Argentina	14.688	41.083	+++	3.510	8.553	+++
Ucraina	115.838	32.464	-72,0	28.971	8.056	-72,2
Bulgaria	23.785	24.004	0,9	6.456	5.081	-21,3
Argentina	20.781	+++	1.907	4.914	+++	

Fonte: elaborazione Ismea-Assalzoo su dati Istat

TAZZE PER ELEVATORI IN PLASTICA E ACCIAIO STAMPATO

Prodotti:
- Tazze in plastica e acciaio stampato
- Nastri per elevatori
- Bulloneria

Servizi:
- Tazze: scorta a magazzino
- Vendita diretta in tutto il mondo
- Nastri :
  - Taglio e punzonatura
  - Supporto tecnico



NASTRI A BASSO ALLUNGAMENTO

Qualitá dei nastri VLE:
- Allungamento: solo 0.8%
- Una sola e definitiva tensione = riduzione dei costi di regolazione e funzionamento
- Maggiore sicurezza = NO SLIP
- Riduzione del diametro della puleggia

GAMMA DEI NASTRI VLE
JET® OIL VLE JET® FLAM VLE JET® FDA VLE
SUPER OIL 100% NBR



COLUMBUS OGGIONO ITALIA
Anno di fondazione 1895

COLOMBO PIETRO
COSTRUZIONI MECCANICHE
OGGIONO - ITALY

COLOMBO PIETRO S.N.C.
Uffici: Via Marco D'Oggiono, 21 -23848 Oggiono (LC) Italia
Magazzino: Via Pio Galli, 16 -23841 Annone Brianza (LC) - Italia
www.colombopietro.it

MANGIMI COMPOSTI

Sono aumentate le esportazioni di mangimi composti; nel primo semestre 2026 gli invii oltre confine sono ammontati a poco meno di 400 mila tonnellate (+2,8% rispetto a gennaio-giugno 2025) per un valore di poco superiore a 645 milioni di euro (+5,8%). Nell'intero comparto i mangimi per cani e gatti crescono sia in volume che in valore (rispettivamente +2,9% e +3%). L'export di mangimi per animali da allevamento, invece, è cresciuto del +2,7% in volume e 198 mila tonnellate e del +9,5% a circa 287 milioni di euro.



IMPORT

PRODOTTI	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	gen-giu 2025	gen-giu 2026	Var%	gen-giu 2025	gen-giu 2026	Var%
TOTALE TUTTI I MANGIMI	381.441	332.425	-12,9	785.036	763.193	-2,8
di cui da:						
UE	324.058	292.447	-9,8	651.000	652.353	0,2
Paesi terzi	57.382	39.978	-30,3	134.036	110.840	-17,3
Dettaglio principali mangimi						
- Mangimi per animali da allevamento totale, di cui:	164.777	137.770	-16,4	247.116	250.341	1,3
UE	131.764	118.560	-10,0	219.156	227.663	3,9
Paesi terzi	33.013	19.209	-41,8	27.959	22.679	-18,9
- Mangimi per cani e gatti, di cui:	216.663	194.655	-10,2	537.920	512.852	-4,7
UE	192.294	173.887	-9,6	431.844	424.690	-1,7
Paesi terzi	24.369	20.769	-14,8	106.077	88.162	-16,9

EXPORT

PRODOTTI	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	gen-giu 2025	gen-giu 2026	Var%	gen-giu 2025	gen-giu 2026	Var%
TOTALE TUTTI I MANGIMI	384.499	395.279	2,8	612.503	647.816	5,8
di cui verso:						
UE	194.275	202.173	4,1	336.391	352.676	4,8
Paesi terzi	190.225	193.105	1,5	276.113	295.140	6,9
Dettaglio principali mangimi						
- Mangimi per animali da allevamento totale, di cui:	192.661	197.809	2,7	262.343	287.198	9,5
UE	71.932	78.906	9,7	123.386	141.262	14,5
Paesi terzi	120.729	118.904	-1,5	138.957	145.936	5,0
- Mangimi per cani e gatti, di cui:	191.838	197.469	2,9	350.161	360.617	3,0
UE	122.343	123.267	0,8	213.005	211.414	-0,7
Paesi terzi	69.496	74.202	6,8	137.156	149.204	8,8

Fonte: elaborazione Ismea-Assalzoo su dati Istat



economia/i numeri

ANIMALI VIVI E CARNI

In riferimento al comparto zootecnico è aumentato l'import del numero di capi di bovini vivi (+1%), mentre si riduce in valore (-9,8%) a 1,1 miliardi di euro. Al contrario l'import di carni fresche bovine si riduce in volume (-4,5%) ma cresce in valore (+6%). Riguardo il comparto suinicolo si osserva una sensibile contrazione e si riduce sia l'import di capi vivi importati (-3,1% in volume e -39,1% in valore), sia quello di carni fresche suine (-1,3% in volume, -17,9% in valore).



IMPORT

PRODOTTI	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	gen-giu 2025	gen-giu 2026	Var%	gen-giu 2025	gen-giu 2026	Var%
Bovini vivi, di cui:	567.652	573.417	1,0	1.254.662	1.131.508	-9,8
UE	567.629	573.390	1,0	1.254.486	1.131.298	-9,8
Paesi terzi	23	27	17,4	176	210	19,0
Primi 5 paesi fornitori						
Francia	401.172	372.417	-7,2	1.002.796	835.166	-16,7
Slovenia	20.819	21.880	5,1	45.844	53.591	16,9
Repubblica Ceca	33.402	29.223	-12,5	44.096	40.316	-8,6
Croazia	12.324	15.692	27,3	25.980	38.512	48,2
Austria	11.583	32.444	+++	13.965	33.337	+++
Suini vivi, di cui:	621.644	602.566	-3,1	90.635	55.160	-39,1
UE	621.644	602.566	-3,1	90.635	55.160	-39,1
Paesi terzi	0	0	0,0	0	0	0,0
Primi 5 paesi fornitori						
Danimarca	323.295	336.868	4,2	37.780	22.437	-40,6
Paesi Bassi	132.610	96.889	-26,9	20.358	9.397	-53,8
Germania	50.995	85.005	66,7	7.700	8.161	6,0
Ungheria	35.915	22.341	-37,8	10.345	3.641	-64,8
Spagna	43.826	16.506	-62,3	6.678	3.570	-46,5

IMPORT

PRODOTTI	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	gen-apr 2025	gen-apr 2026	Var%	gen-apr 2025	gen-apr 2026	Var%
Carni bovine fresche, refrigerate o congelate, di cui:	184.923	176.595	-4,5	1.461.587	1.548.982	6,0
UE	160.303	144.538	-9,8	1.243.217	1.273.169	2,4
Paesi terzi	24.620	32.057	30,2	218.370	275.812	26,3
Primi 5 paesi fornitori						
Polonia	41.077	30.102	-26,7	283.926	234.452	-17,4
Paesi Bassi	22.135	21.256	-4,0	194.054	216.918	11,8
Francia	27.540	23.792	-13,6	215.728	204.173	-5,4
Spagna	18.992	19.519	2,8	146.424	165.260	12,9
Germania	22.554	21.162	-6,2	146.549	162.958	11,2
Carni suine fresche, refrigerate o congelate, di cui:	528.812	521.720	-1,3	1.381.622	1.134.676	-17,9
UE	528.437	521.281	-1,4	1.378.842	1.131.989	-17,9
Paesi terzi	374	439	17,3	2.780	2.686	-3,4
Primi 5 paesi fornitori						
Germania	160.943	154.786	-3,8	421.376	342.148	-18,8
Spagna	127.044	138.129	8,7	342.031	294.544	-13,9
Paesi Bassi	87.444	77.798	-11,0	233.768	178.093	-23,8
Danimarca	56.158	55.402	-1,3	135.799	108.309	-20,2
Francia	35.966	36.945	2,7	88.899	77.717	-12,6

Fonte: elaborazione Ismea-Assalzoo su dati Istat

Pet food e mangimi: export italiano in crescita, produzione debole, costi ancora sotto pressione

di Silvano Petri
Redazione



Sul fronte degli scambi internazionali i dati più recenti segnalano un comparto ancora in espansione in valore, ma con i primi segnali di rallentamento in volume. Secondo le stime provvisorie di luglio 2026, formulate sulla base delle dichiarazioni doganali di un campione di Paesi, il commercio mondiale di pet food e mangimi cresce del 5,1% tendenziale a prezzi correnti, ma cala dello 0,7% a prezzi costanti: l'aumento in valore riflette quindi un effetto prezzo. Nel secondo trimestre la crescita era stata del 4,1% a prezzi correnti (+1% a prezzi costanti), dopo il +0,4% del primo trimestre. Il comparto cresce inoltre molto meno del commercio mondiale complessivo (+16,6% in valore a luglio), trainato dai beni di investimento, in particolare ICT ed elettrotecnica. L'export italiano ha invece battuto sia l'export UE sia la domanda mondiale in entrambi i segmenti. Nel secondo trimestre 2026 le esportazioni di mangimi hanno raggiunto i 206 milioni di euro, con un'accelerazione al +9,3% tendenziale (dal +2,1% del primo trimestre), contro il +5,1% dell'export UE e il +3,9% della domanda mondiale. Anche il pet food è in accelerazione: l'export italiano sale a 188 milioni di euro (+5,8%, dal +3,9%), a fronte del +1,5% dell'export UE e del +4,2% della domanda mondiale.

Per la produzione industriale in volume del settore pet food e mangimi, l'assenza di un dato italiano specifico per luglio 2026 riflette una minore disponibilità di serie storiche dedicate a questo comparto rispetto ad altri settori manifatturieri. Il quadro macro della produzione industriale italiana resta comunque debole: l'indice manifatturiero complessivo scende dello 0,5% tendenziale a luglio 2026 (-0,1% a giugno), con i beni di consumo in calo dell'1,9% (-9,2% per i durevoli) e i beni intermedi dello 0,8%, una dinamica che suggerisce cautela anche per i comparti alimentari e zootecnici collegati al pet food.

Performance export Italia, UE e domanda mondiale: var. % tendenziale (EUR correnti)

	Mangimi (B1.15) I trim. 2026	Mangimi (B1.15) II trim. 2026	Pet food (E1.61) I trim. 2026	Pet food (E1.61) II trim. 2026
Export Italia	2,1	9,3	3,9	5,8
Export UE	3,6	5,1	3,4	1,5
Domanda mondiale	0,6	3,9	0,3	4,2

Prezzi alla produzione

Un indicatore più completo per l'Italia riguarda i prezzi alla produzione. A luglio 2026 i mangimi per l'alimentazione degli animali da allevamento crescono in Italia del +1,4% tendenziale (+0,5% a giugno; dato non disponibile per la media UE), mentre i prodotti per l'alimentazione degli animali da compagnia calano del -3,4% (-2,5% a giugno), in controtendenza rispetto al +0,3% registrato a livello europeo (+0,2% a giugno).

Materie prime

Emergono inoltre indicazioni utili sui costi delle materie prime rilevanti per il comparto. L'Indice dei prezzi alimentari (base 2022-01=100) si attesta a 127,8 ad agosto 2026, in lieve aumento (+0,3%) rispetto al mese precedente e ancora in calo del 7,4% su base annua (-9,0% a luglio). Pesano inoltre i costi energetici e del packaging, entrambi rilevanti per la trasformazione e il confezionamento di mangimi e pet food: l'indice energetico cresce del 31,8% tendenziale (+4,3% sul mese), con il gas naturale TTF al +90,0% e il PUN italiano al +66,4%, mentre l'indice Commodity per Imballaggi Alimentari sale dell'8,3% (+0,8% sul mese). Più in generale, ad agosto i prezzi delle commodity UE risultano in rialzo in quasi tutte le macro-categorie (l'Indice Totale Commodity cresce di oltre il 2% rispetto a luglio), in un contesto condizionato dal quadro geopolitico e dall'incertezza sul transito dello Stretto di Hormuz.

Il comparto pet food e mangimi si conferma quindi un settore a doppia velocità: da un lato un export italiano in accelerazione, che nel secondo trimestre cresce più della domanda mondiale e dell'export UE in entrambi i segmenti, pur in un contesto in cui i volumi scambiati a livello globale mostrano i primi segnali di debolezza; dall'altro un quadro interno più fragile, con la produzione industriale in rallentamento e i prezzi alla produzione del pet food in calo. A ciò si aggiunge un contesto di costi ancora sotto pressione, con energia e imballaggi in forte accelerazione e dinamiche divergenti tra le diverse componenti alimentari. //

Fonte: Compendio Statistico StudiaBo, settembre 2026 - Elaborazioni su dati ExportPlanning, PricePedia ed Eurostat.

Prezzi alla produzione: var. % tendenziale luglio 2026

Prodotto	Italia	UE
Mangimi per animali da allevamento	1,4	n.d.
Alimenti per animali da compagnia	-3,4	0,3
Domanda mondiale	0,6	3,9

I mercati delle materie prime e l'andamento della filiera suinicola nel bimestre luglio-agosto 2026

di Gabriele Canali e Ronny Ariberti

Crefis - Centro ricerche economiche sulle filiere sostenibili

I prezzi del mais risentono di forti oscillazioni. In miglioramento le quotazioni suinicole

Nel quarto bimestre del 2026 i prezzi delle differenti tipologie di mais quotate alla borsa merci di Milano sono aumentati in entrambi i mesi considerati, anche se le variazioni tendenziali restano negative. Nello specifico, il prezzo del mais con caratteristiche sul mercato nazionale ha subito un aumento a luglio del +1,4% (252,2 euro/t) e un ulteriore rialzo del +4,9% in agosto con un prezzo di 264,5 euro/t. Medesimo andamento ha interessato il prezzo del mais contratto 103, risultato in aumento a luglio del +0,9% e in agosto del +2,6% per un valore di 250 euro/t.

Aumenti rispetto a giugno sono stati registrati anche per i prodotti di importazione, sia di origine comunitaria (+2,2%) che extra-comunitaria (+4,5%), così come avvenuto anche in agosto quando i prezzi sono saliti a 276,5 euro/t per il prodotto comunitario (+4,7% la variazione congiunturale) e a 281 euro/t per il mais non comunitario (+7,0%). Sul mercato statunitense i prezzi sono cresciuti sia in luglio (+6,1% per un dato di 140,4 euro/t) che in agosto, quando hanno raggiunto i 147,6 euro/t (+5,2%).

A livello tendenziale le variazioni sono risultate tutte negative sia in luglio (con variazioni dal -2,8% al -5,9%) che in agosto, seppur con valori più contenuti. Fa eccezione il prodotto statunitense che ha fatto segnare un +7,0% in luglio ed un +19,9% in agosto rispetto agli stessi periodi del 2025. Anche nel quarto bimestre del 2026 rimane forte il gap tra le quotazioni del prodotto sul mercato nazionale e quelle sul mercato statunitense.

Le quotazioni della soia sono aumentate in luglio sul mercato nazionale e statunitense; in agosto il prodotto nazionale non è stato quotato, mentre quello statunitense ha registrato un ulteriore incremento. Differente, invece, l'andamento della soia CIF Rotterdam, che aumenta in luglio ma cala poi in agosto. Il prodotto nazionale, in particolare, ha raggiunto i 457,5 euro/t in luglio (+9,1%), mentre non è poi stato quotato in agosto. Cresce, in entrambi i mesi considerati, il prezzo della soia di provenienza estera, che in agosto ha raggiunto i 491,5 euro/t (+2,5%).

I prezzi medi mensili dell'ultimo bimestre tornano al di sopra dei livelli fatti registrare nello stesso periodo dello scorso anno per entrambe le tipologie di prodotto, con variazioni del +16,2% per il prodotto nazionale nel mese di luglio e del +17% per quello di provenienza estera, rispettivamente in luglio e agosto. Andamento analogo si è verificato per le quotazioni della soia negli USA,



con un aumento dei prezzi del +7,5% in luglio e un ulteriore aumento (+1,0%) nel mese successivo, che ha portato a un valore di 373,1 euro/t.

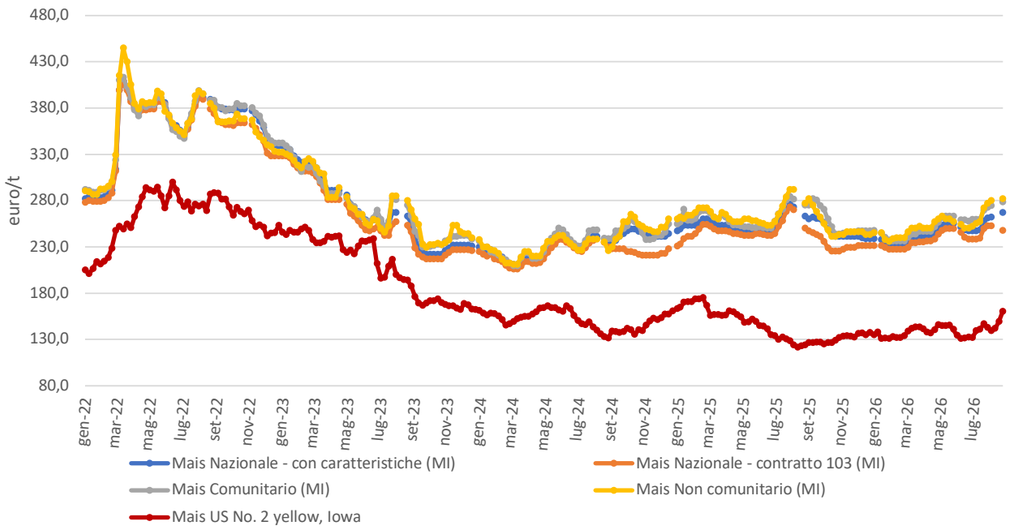
I prezzi della soia CIF Rotterdam sono invece saliti a 418,7 euro/t in luglio (+3,9%), per poi calare nel mese successivo fermandosi a 415,8 euro/t (-0,7%). Molto positive le variazioni tendenziali nell'ultimo bimestre sia per la soia CIF Rotterdam (+19,2% e +18,8%), che per quella USA, risultata più alta del +20,8% in luglio e del +22,5% in agosto.

Prezzi medi mensili del granoturco e della soia sul mercato nazionale e statunitense

PRODOTTO	Prezzo medio mensile		Variazioni congiunturali %		Variazioni tendenziali %	
	lug-26	ago-26	lug 26/giu 26	ago 26/lug 26	lug 26/lug 25	ago 26/ago 25
Mais						
Nazionale con caratteristiche (MI)	252,2	264,5	1,4	4,9	-4,3	-1,3
Nazionale contratto 103 (MI)	243,7	250,0	0,9	2,6	-5,9	-3,8
Comunitario (MI)	264,1	276,5	2,2	4,7	-2,8	-0,6
Non comunitario (MI)	262,6	281,0	4,5	7,0	-4,3	-1,2
US No. 2 yellow, Iowa	140,4	147,6	6,1	5,2	7,0	19,9
Soia						
Nazionale (MI)	457,5	n.q.	9,1	-	16,2	-
Estera (MI)	479,6	491,5	8,8	2,5	17,0	17,4
US No.1 yellow Iowa	369,5	373,1	7,5	1,0	20,8	22,5
U.S Soybean #2 Yellow Gulf - CIF Rotterdam	418,7	415,8	3,9	-0,7	19,2	18,8

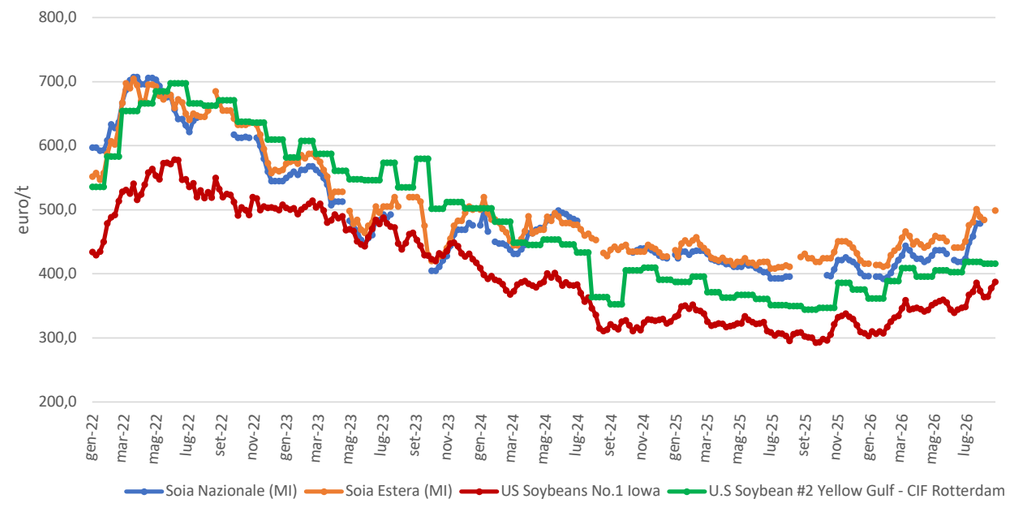
Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Milano, FAO e Usda

Prezzi settimanali del granoturco alla borsa merci di Milano e negli USA



Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Milano e Usda

Prezzi settimanali della soia sul mercato nazionale statunitense



Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Milano, FAO e Usda



La filiera suinicola

Dal 5 marzo 2026 sono entrati in vigore i nuovi listini della CUN suini da macello e della CUN tagli, con variazioni nelle denominazioni di alcuni prodotti.
Le quotazioni CUN dei suini grassi da macello sono risultate in aumento sia in luglio (+6,7%) che in agosto (+11,4%), quando si sono raggiunti gli 1,832 euro/kg. Le variazioni tendenziali restano sensibilmente negative: -17,6% nel primo mese e -14,0% nel secondo.
In ripresa le quotazioni delle cosce fresche per crudo tipico: +1,9% e +2,6% in luglio per coscia leggera e pesante e +3,5% e +4,8% per le due tipologie di prodotto nel mese successivo. Le quotazioni medie mensili di agosto delle due tipologie sono risultate pari a 5,485 euro/kg per il prodotto leggero e 5,593 euro/kg per quello pesante. Negative le variazioni tendenziali con valori, in luglio, pari al -4,6% per entrambi i prodotti, mentre in agosto le variazioni sono state del -4,3% e -3,5% rispettivamente per coscia leggera e pesante.
Andamento differente, invece, per il prezzo del lombo taglio Padova, che è sceso a 3,875 euro/kg in luglio (-0,6% rispetto a giugno) per poi risalire del +9,7% in agosto fermandosi a 4,250 euro/kg. Anche in questo caso le variazioni tendenziali sono risultate negative con valori del -16,8% e -13,3% rispettivamente per i mesi di luglio ed agosto.
Nel bimestre considerato i prezzi del prosciutto di Parma stagionato sono ulteriormente cresciuti fermandosi a prezzi di 11,455 euro/kg nel primo mese (+2,3%) e 11,625 euro/kg nel secondo (+1,5%). Restano positive le variazioni tendenziali: +7,3% e +8,4% per i due mesi considerati.
La ripresa dei prezzi dei suini da macello ha avuto riflessi anche sulla redditività; l'indice che quantifica la redditività dell'allevamento a ciclo chiuso, infatti, ha fatto segnare aumenti sia in luglio (+6,5%) che in agosto (+11,1%). Gli attuali livelli restano comunque ampiamente al di sotto di quelli dello stesso periodo dello scorso anno sia in luglio (-17,2%) che nel mese successivo (-13,9%). Dall'altro lato la redditività dei macellatori è diminuita sia a luglio (-5,1%) che ad agosto (-4,5%). Restano positive le variazioni tendenziali in entrambi i mesi considerati: +10,0% e +6,9% rispettivamente.
Nel bimestre considerato la redditività degli stagionatori di prosciutti DOP pesanti è ulteriormente cresciuta in luglio (+1,3%), mentre in agosto è scesa del 2,0% a causa dei maggiori costi sostenuti per l'acquisto delle cosce fresche a inizio del periodo di stagionatura. Gli attuali valori si mantengono comunque più alti dell'11,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. //

Prezzi medi mensili e settimanali di alcuni prodotti del comparto suinicolo nazionale

PRODOTTO	Prezzo medio mensile		Variazioni congiunturali %		Variazioni tendenziali %	
	lug-26	ago-26	lug 26/giu 26	ago 26/lug 26	lug 26/lug 25	ago 26/ago 25
Suini (Cun suini)						
Suini da macello 156-200 kg - circuito tutelato (ex voce 160-176 kg)	1,644	1,832	6,7	11,4	-17,6	-14,0
Tagli di carne suina fresca (Cun tagli)						
Coscia fresca per crudo tipico da 11,8 a 13,5 kg	5,300	5,485	1,9	3,5	-4,6	-4,3
Coscia fresca per crudo tipico da 13,5 a 18 kg (ex voce 13-16 kg)	5,338	5,593	2,6	4,8	-4,6	-3,5
Lombo taglio Padova	3,875	4,250	-0,6	9,7	-16,8	-13,3
Prosciutti stagionati (borsa merci Parma)						
Prosciutto di Parma da 9,5 kg e oltre	11,455	11,625	2,3	1,5	7,3	8,4

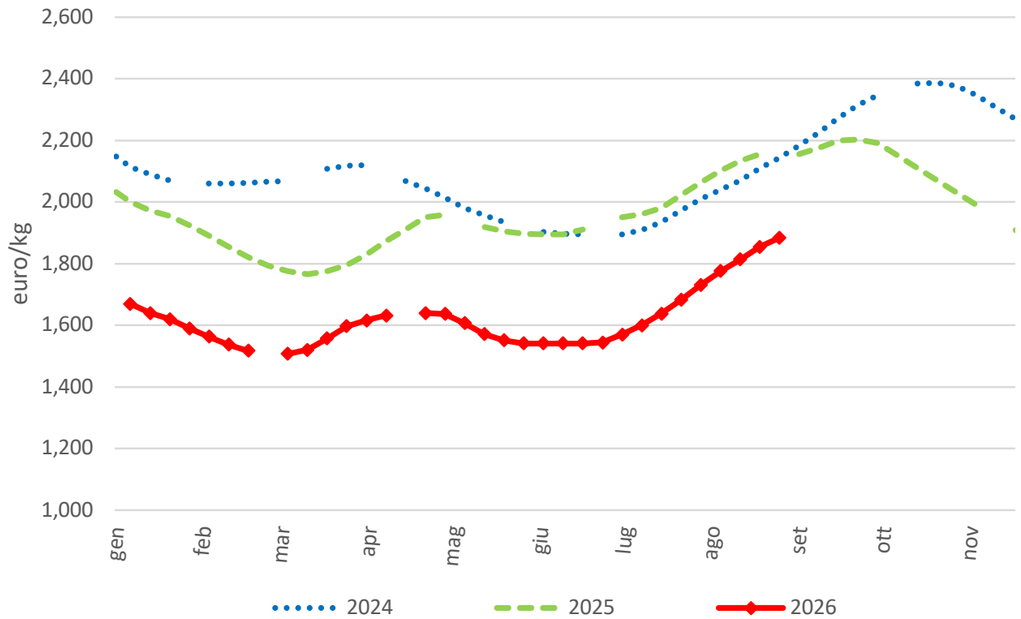
Fonte: elaborazioni Crefis su dati CUN suini da macello, CUN tagli di carne suina fresca e borsa merci Parma

Indice Crefis di redditività dell'allevamento, della macellazione e della stagionatura del Parma pesante

PRODOTTO	Prezzo medio mensile		Variazioni congiunturali %		Variazioni tendenziali %	
	lug-26	ago-26	lug 26/giu 26	ago 26/lug 26	lug 26/lug 25	ago 26/ago 25
Indice redditività allevamento a ciclo chiuso	1,403	1,559	6,5	11,1	-17,2	-13,9
Indice redditività macellazione	1,578	1,508	-5,1	-4,5	10,0	6,9
Indice redditività stagionatura Parma pesante	2,048	2,007	1,3	-2,0	11,5	11,5

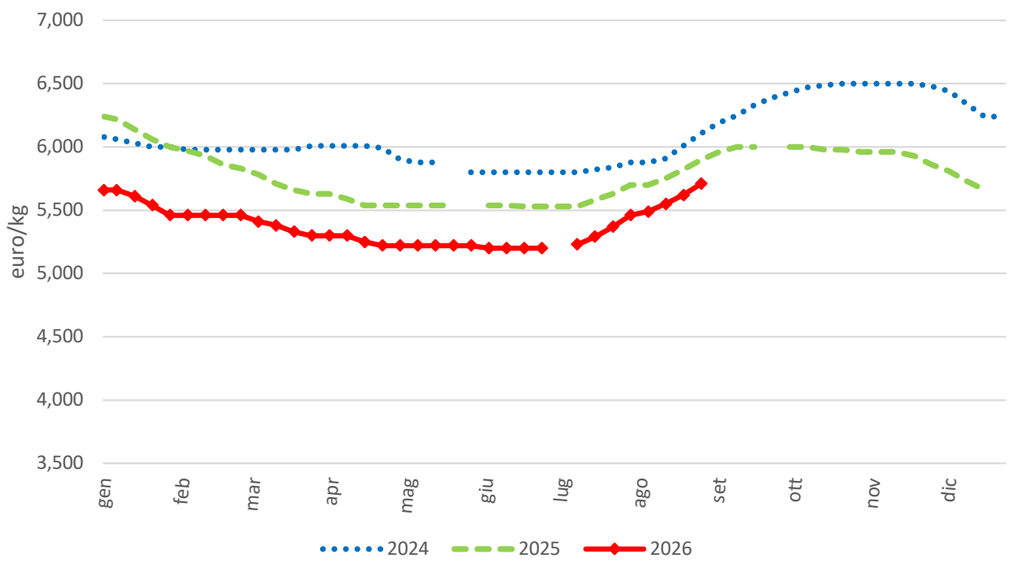
Fonte: elaborazioni Crefis su dati CUN suini da macello, CUN suini da allevamento, CUN tagli di carne suina fresca e borsa merci di Milano

Prezzi settimanali suini da macello pesanti 156-200 kg circuito tutelato (ex voce 160-176 kg)



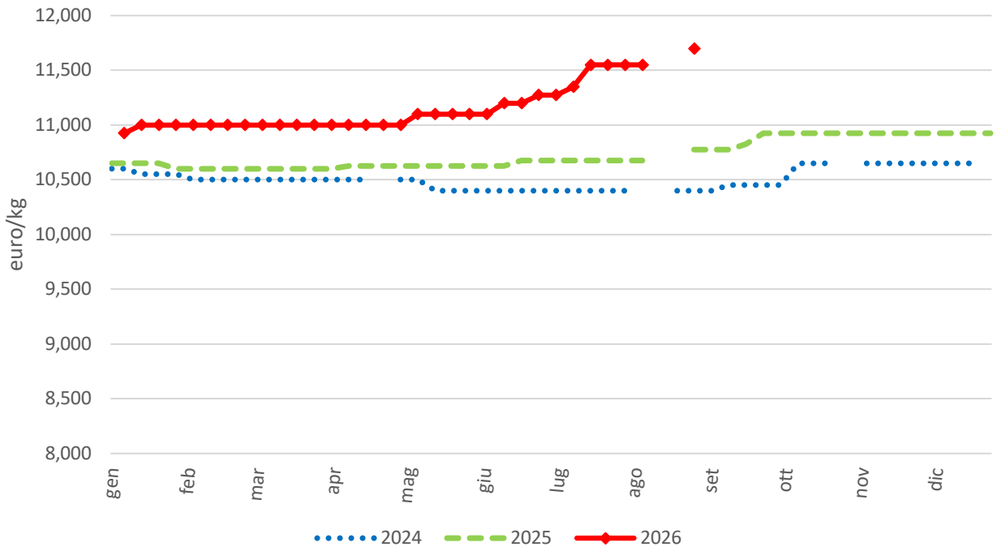
Fonte: elaborazioni Crefis su dati CUN suini da macello

Prezzi settimanali coscia fresca per crudo DOP da 13,5 a 18 Kg (ex voce 13-16 Kg)



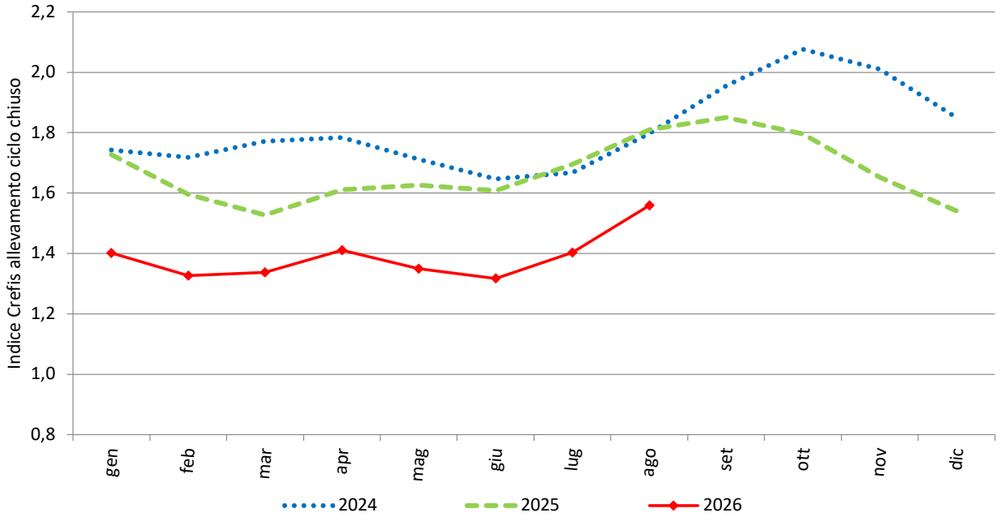
Fonte: elaborazioni Crefis su dati CUN tagli di carne suina fresca

Prezzi settimanali prosciutto di Parma stagionato di 9,5 kg e oltre



Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Parma

Indice Crefis di redditività dell'allevamento a ciclo chiuso in Italia



Fonte: elaborazioni Crefis su dati Cun suini e borsa merci Milano

Mais, innovazione e ricerca per rafforzare una filiera strategica

di Clara Fossato

*portavoce di Cibo per la Mente**



In un'Europa alle prese con le conseguenze della siccità e delle temperature elevate sui raccolti, rafforzare la capacità produttiva interna assume un'importanza sempre maggiore. Per l'Italia il tema è particolarmente rilevante: il mais rappresenta una materia prima essenziale per la mangimistica e la zootecnia, ma la produzione nazionale non è oggi in grado di soddisfare il fabbisogno delle filiere che ne dipendono.

È in questo scenario che ricerca e innovazione possono assumere un ruolo importante. Rafforzare la produzione nazionale significa infatti interrogarsi sugli strumenti che possono aiutare la maiscoltura ad affrontare condizioni climatiche sempre più complesse, migliorando l'efficienza nell'utilizzo delle risorse e sostenendo la capacità produttiva delle aziende agricole.

A settembre FEFAC, la Federazione europea dei produttori di mangimi composti, ha richiamato l'attenzione sugli effetti delle ripetute ondate di calore e della siccità sulle filiere mangimistiche europee. Le difficoltà che interessano colture estive e foraggi potrebbero ridurre la disponibilità sia di mais in granella sia di mais da insilato. Per la nuova campagna gli esperti della Federazione stimano un fabbisogno aggiuntivo di importazioni di mais superiore a 7 milioni di tonnellate, che porterebbe il totale dell'Unione europea oltre i 26 milioni, con Ucraina, Stati Uniti e Brasile tra le principali origini delle forniture.

Di fronte a un deficit strutturale di mais, FEFAC individua una duplice direttrice di intervento. Nel breve periodo richiama la necessità di garantire l'accesso alle forniture provenienti dai Paesi terzi e di diversificare le fonti di approvvigionamento; nel medio-lungo periodo indica invece tra le priorità il rafforzamento della resilienza della produzione europea di cereali e foraggi. È proprio su questa seconda prospettiva che ricerca e innovazione possono offrire un contributo attraverso una combinazione di miglioramento genetico,



tecnologie digitali e pratiche agronomiche capaci di sostenere la produzione di fronte a condizioni ambientali sfavorevoli.
Tra gli strumenti a disposizione rientra il miglioramento genetico, che da sempre accompagna l'evoluzione dell'agricoltura e oggi assume particolare rilevanza nella ricerca di varietà capaci di adattarsi a condizioni ambientali meno favorevoli. Tolleranza agli stress idrici e termici, resistenza alle avversità e maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse sono alcune delle caratteristiche su cui può concentrarsi l'innovazione varietale per rispondere alle nuove esigenze della maiscoltura.
In questo percorso possono inserirsi anche le Tecniche di Evoluzione Assistita, che consentono di intervenire in maniera mirata su determinate caratteristiche delle piante. Il loro impiego può quindi ampliare gli strumenti a disposizione per la ricerca di varietà più adatte alle esigenze agronomiche e climatiche. Non a caso FEFAC, tra le misure di medio-lungo periodo per rafforzare la resilienza della produzione europea di cereali e foraggi, richiama espressamente il ricorso a sementi migliorate e a colture resistenti alla siccità sviluppate attraverso le nuove tecniche genomiche. Il miglioramento genetico rappresenta però solo uno degli ambiti in cui l'innovazione può contribuire alla produzione agricola. Un altro riguarda la gestione delle risorse e, in particolare, dell'acqua, tema sempre più rilevante in presenza di siccità e precipitazioni irregolari. Tecnologie digitali, sensori e sistemi di supporto alle decisioni possono consentire di conoscere meglio le condizioni delle colture e del terreno e rendere più mirati gli interventi. In questa direzione si inserisce anche l'irrigazione di precisione, che attraverso il monitoraggio delle condizioni in campo può contribuire a un utilizzo più efficiente della risorsa idrica.
Lo stesso principio vale per fertilizzazione e difesa. Disporre di informazioni più precise su ciò che avviene in campo permette di utilizzare gli input in maniera più mirata e di ricercare un equilibrio tra produttività, costi e sostenibilità. L'innovazione assume così una dimensione molto concreta: non una tecnologia capace da sola di risolvere le difficoltà della maiscoltura, ma un insieme di strumenti che può aiutare l'agricoltore a produrre meglio e a gestire con maggiore efficienza risorse e fattori produttivi.
Il tema dell'innovazione si intreccia così con quello della sicurezza degli approvvigionamenti. Nel proprio Manifesto, Cibo per la Mente individua nella ridotta capacità di autoapprovvigionamento delle materie prime una delle criticità del sistema agroalimentare italiano e indica tra gli obiettivi la crescita della produzione nazionale, in particolare per le commodity impiegate anche nell'alimentazione animale.
A questo si aggiunge una prospettiva di filiera. Agricoltura, industria mangimistica e allevamento sono parti di un sistema nel quale le diverse attività sono strettamente interconnesse. È anche per questo che disponibilità e condizioni di produzione delle materie prime rappresentano un tema che non riguarda soltanto chi le coltiva, ma coinvolge i comparti che le utilizzano nelle fasi successive.
Il mais rappresenta quindi un caso concreto attraverso cui osservare alcune delle questioni che interessano oggi l'agroalimentare: disponibilità delle materie prime, cambiamento delle condizioni climatiche ed efficienza nell'utilizzo delle risorse. In questo quadro ricerca e innovazione possono offrire strumenti per accompagnare l'evoluzione della produzione agricola e rispondere alle esigenze di una filiera che dal campo arriva alla mangimistica e alla zootecnia. //

** iniziativa nata per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sulla necessità di investire in tecnologia e ricerca nel campo dell'agricoltura e dell'industria alimentare, per garantire attraverso la promozione dell'innovazione e della sostenibilità l'approvvigionamento alimentare, la creazione di posti di lavoro, la salvaguardia dell'ambiente e la sicurezza alimentare.*



Dalla zeolite tradizionale Phil75® alla clinoptilolite: Italiana Zeoliti innova la sostenibilità zootecnica e agricola

Fondata nel 1991 a Vignola (Mo), Italiana Zeoliti ha costruito la sua reputazione valorizzando i materiali zeolitizzati italiani nel settore zootecnico, agricolo e della cura degli animali. Fin dall'inizio, l'azienda ha scelto di ancorare la propria ricerca a una solida base scientifica, collaborando con il Gruppo di Ricerca sui Geomateriali dell'Università Federico II di Napoli, punto di riferimento nazionale e internazionale negli studi sulle zeoliti italiane. Questa partnership ha permesso all'azienda di consolidare un posizionamento unico nel mercato europeo, dove oggi Italiana Zeoliti è riconosciuta come leader indiscusso nella produzione di zeoliti naturali, additivi per mangimi e lettiere destinate alla grande distribuzione.

Da più di 30 anni il prodotto di punta dell'azienda è la zeolite tradizionale, commercializzata con il marchio Phil75® estratta e prodotta in Italia, con la quale ha conquistato la fiducia degli operatori del settore come additivo appartenente al "gruppo funzionale degli agenti leganti e anti-agglomeranti", autorizzato dal Ministero della Salute italiano come E566 e in fase



Lo stabilimento di Italiana Zeoliti a Prignano sulla Secchia (Mo)



La cava di clinoptilolite di Italiana Zeoliti in Sardegna

finale di autorizzazione da parte della Commissione europea.

Questo prodotto, commercializzato in Italia e in Europa, ha incontrato il favore degli utilizzatori per la qualità costante. È ampiamente impiegato nel settore dei ruminanti per le sue proprietà di controllo dell'azoto nel rumine e per le sue proprietà tampone. Inoltre, Italiana Zeoliti è certificata FAMIQS e ISO, che garantiscono il controllo costante delle caratteristiche principali del prodotto.

Phil75® viene utilizzata anche in agricoltura o nei terreni per renderli più fertili oppure micronizzata nel settore fogliare per proteggere le piante (es. uva) dal sole o dalle muffe, e per purificare il BioGas. Phil75® è stata registrata come fertilizzante per coltivazioni biologiche.

La scoperta: una clinoptilolite UNICA IN ITALIA

Oggi il capitolo si rinnova. Nel quadro della sua continua attività di ricerca e selezione di materie prime naturali, Italiana Zeoliti ha individuato in Sardegna un giacimento di clinoptilolite sedimentaria, l'unico del suo genere sul territorio italiano. Questa scoperta rappresenta non solo una risorsa minerale, ma anche una nuova frontiera applicativa per l'azienda.

La clinoptilolite sarda ha già ottenuto l'autorizzazione per l'uso zootecnico (bovini, suini, pet food) ed è registrata nella categoria "gruppi funzionali di leganti e antiagglomeranti - 1g568", qualificandola come additivo per mangimi conforme alle normative europee. Ma il suo potenziale va ben oltre: può infatti essere impiegata nell'alimentazione umana e, soprattutto, in agricoltura, dove rappresenta una vera alternativa.

Un paradigma per l'agricoltura sostenibile

In un panorama agricolo e zootecnico sempre più orientato verso la sostenibilità ambientale, Italiana Zeoliti propone con la clinoptilolite una soluzione che racchiude i principi del green farming: riduzione degli inquinanti ambientali, miglioramento della salute animale e protezione delle colture senza compromessi con l'ambiente.

La ricerca continua sui geomateriali naturali italiani conferma ancora una volta come l'innovazione sostenibile spesso non richieda sintesi complesse, ma piuttosto la capacità di riconoscere, estrarre e valorizzare con intelligenza le risorse che il territorio offre. //

Per informazioni:

ITALIANA ZEOLITI SRL
Tel.: 0536 894742
E-mail: commerciale@italianazeoliti.it
Sito web: www.italianazeoliti.it

EUDR: dalla soia alla palma, cosa deve sapere il settore mangimistico

di Marco Rossano
Assalzoo



Il Regolamento (UE) 2023/1115 sulla deforestazione (EUDR) si avvicina alla piena applicazione e il quadro normativo è stato significativamente modificato negli ultimi mesi. L'attenzione deve concentrarsi soprattutto sulle materie prime vegetali e sui relativi derivati compresi nell'Allegato I. L'EUDR interessa sette *commodities*: bovini, cacao, caffè, palma da olio, gomma, soia e legno e i soli prodotti derivati espressamente elencati nell'Allegato I. Non è quindi sufficiente che un prodotto contenga, anche indirettamente, una delle *commodities* interessate, ma deve rientrare anche tra i codici doganali previsti dall'Allegato. Il Regolamento è stato modificato dal Regolamento (UE) 2025/2650, che ha introdotto importanti semplificazioni degli obblighi lungo la catena di approvvigionamento. Per le imprese di dimensioni medio-grandi la data di applicazione è il 30 dicembre 2026, mentre per la maggior parte delle micro e piccole imprese è prevista l'applicazione dal 30 giugno 2027. Le modifiche hanno inoltre ridotto gli adempimenti per alcuni operatori a valle e commercianti. In particolare, gli operatori a valle e i commercianti non PMI non sono più tenuti a ripetere l'intera *due diligence* effettuata a monte, ma devono registrarsi nel sistema informativo e verificare la situazione quando sussistano motivi di preoccupazione fondati, mentre per le PMI a valle sono previsti obblighi di conservazione delle informazioni. Nel luglio 2026 la Commissione ha inoltre adottato nuove misure sul sistema informativo

e un atto delegato destinato a modificare l'Allegato I. Quest'ultimo interviene soprattutto sui prodotti derivati dalle *commodities*, introducendo ulteriori chiarimenti ed estendendo al 30 dicembre 2027 il campo di applicazione ad alcune nuove categorie di derivati dell'olio di palma. Per molte aziende la fase preparatoria dovrà concentrarsi soprattutto sulla mappatura degli approvvigionamenti, sull'individuazione dei prodotti effettivamente ricompresi nell'Allegato I e sulla capacità di collegare ciascuna materia prima pertinente alla documentazione EUDR fornita dal proprio interlocutore commerciale. Il principio fondamentale rimane quello della tracciabilità della materia prima interessata, con informazioni sulla provenienza e sulla localizzazione delle aree di produzione, fino ad arrivare alla dichiarazione di dovuta diligenza quando questa è richiesta. La Commissione ha confermato che la *due diligence* deve consentire di dimostrare che il prodotto è stato ottenuto senza deforestazione dopo il 31 dicembre 2020 e nel rispetto della legislazione applicabile nel Paese di produzione. L'EUDR richiede di conoscere con precisione quali materie prime vegetali e quali derivati entrano nella catena di approvvigionamento, da quale origine provengono e quale ruolo assume l'impresa nella filiera. Soia, olio di palma, palmisti e alcuni derivati, come il glicerolo, rappresentano pertanto aree sulle quali sarà particolarmente importante intervenire con anticipo, verificando classificazione doganale, origine e flusso documentale prima dell'avvio dell'applicazione del Regolamento.

La soia

La soia costituisce il caso di maggiore rilevanza economica per il settore mangimistico. L'EUDR interessa i semi di soia e diversi prodotti derivati, tra cui farina e farina di estrazione di soia e olio di soia, secondo le specifiche voci dell'Allegato I. Per l'industria mangimistica il prodotto più significativo è la farina di estrazione di soia, largamente utilizzata come fonte proteica. FEFAC sta evidenziando da tempo il rischio che l'EUDR incida sulla disponibilità e sul costo della soia destinata all'alimentazione animale. Nella quarta valutazione pubblicata il 16 settembre scorso, FEFAC stima per l'annata 2026/2027 un possibile deficit di almeno 5 milioni di tonnellate di farina di soia, pari a circa il 20% del fabbisogno europeo, e un costo aggiuntivo diretto per la soia conforme all'EUDR fino a 1,05 miliardi di euro. Considerando anche gli effetti sulle farine di colza e girasole, il costo complessivo stimato arriva a circa 1,4 miliardi di euro. Si tratta di valutazioni elaborate da FEFAC sulla base delle condizioni di mercato e degli scenari di approvvigionamento, non di stime della Commissione europea. La Federazione segnala inoltre differenze significative tra le origini: Nord America, Argentina e Paraguay sono valutati a basso rischio di interruzione dell'approvvigionamento, mentre UE, Ucraina e Serbia a rischio basso-medio; il Brasile è a rischio medio, mentre Africa occidentale, India e Cina presentano, soprattutto per prodotti non OGM e biologici, un rischio maggiore. La posizione di FEFAC è quindi che, per i prodotti a base di soia ricompresi nell'EUDR, siano necessarie ulteriori semplificazioni immediate per evitare ripercussioni sulla sicurezza degli approvvigionamenti. La questione evidenzia come l'EUDR possa produrre effetti non soltanto sulla tracciabilità, ma anche sulla struttura e sull'economia delle filiere internazionali della soia.

L'olio di palma

L'Allegato I dell'EUDR comprende l'olio di palma e le sue frazioni, ma anche le noci e mandorle di palmisti, gli oli di palmisto e i residui solidi derivanti dall'estrazione dei grassi o oli dai noccioli di palma. Quest'ultima categoria è particolarmente importante perché comprende il Palm Kernel Expeller (PKE), sottoprodotto utilizzato soprattutto come fonte di fibra nell'alimentazione dei ruminanti. Su quest'ultima voce FEFAC ha espresso forte preoccupazione: segnala, infatti, che l'UE importa circa 2 milioni di tonnellate annue di PKE e considera questa materia una fonte di fibra particolarmente importante per i ruminanti. Per questo la Federazione chiede alle istituzioni europee di sospendere l'applicazione dell'EUDR al PKE, ritenendo che l'attuale impostazione possa ridurne significativamente la disponibilità sul mercato europeo.

Il glicerolo

Il glicerolo costituisce un caso particolarmente interessante perché la nuova formulazione dell'Allegato I rende ancora più importante verificare come e con quale materia prima sia stato prodotto. La precedente formulazione comprendeva il glicerolo con un grado di purezza pari o superiore al 95%; con il nuovo Regolamento delegato la voce relativa al glicerolo ad elevata purezza viene circoscritta al prodotto sintetizzato utilizzando palma da olio, fatte salve le specifiche esclusioni previste per determinati medicinali. Inoltre, dal 30 dicembre 2027 entreranno nell'ambito EUDR il glicerolo greggio, le acque e le liscivie glicerinose prodotti utilizzando palma da olio. La conseguenza pratica è importante: la semplice denominazione commerciale "glicerolo" non consente più di determinare da sola l'applicabilità dell'EUDR. Infatti, occorre considerare la classificazione doganale, il grado di purezza, l'origine e il processo produttivo,

verificando in particolare se nella produzione sia stata utilizzata palma da olio.

I bovini

I bovini costituiscono una delle sette *commodities* direttamente disciplinate dall'EUDR. Tuttavia, anche in questo caso il Regolamento non sottopone indistintamente a obblighi tutti i prodotti collegati alla filiera bovina: è l'Allegato I a individuare le categorie interessate. Il recente aggiornamento ha modificato significativamente questo perimetro.

La Commissione ha eliminato dall'ambito di applicazione pelli, cuoio e altri prodotti bovini precedentemente inclusi, mentre ha inserito le lingue di bovino congelate, la cui applicazione è prevista dal 30 dicembre 2027. Per la filiera bovina è quindi necessario distinguere tra la *commodity* "bovini" e i singoli prodotti derivati. Il fatto che un prodotto sia collegato alla filiera bovina non è, di per sé, sufficiente per determinarne l'assoggettamento: occorre verificare la specifica classificazione e la presenza nell'Allegato I. //



Nuove realizzazioni e risanamenti silos
e recupero di facciate in calcestruzzo



Nuova realizzazione di 92 silos, torre di lavorazione, scala di emergenza e montacarichi


Demolizione e ricostruzione batteria di 8 sili


Manutenzione, sabbiatura e verniciatura sili


Elementi di facciata in calcestruzzo risanati


Risanamento strutturale travi in c.a. del tetto

Manutenzione, recupero
e rinforzo
di impianti industriali

Risanamento
di sili degradati

Adeguamento e
miglioramento sismico
delle strutture

Recupero e protezione
di elementi di facciata
in calcestruzzo armato

Trattamenti protettivi
e anticorrosivi di strutture

Rivestimenti in resina
di sili stoccaggio
e serbatoi

ITALSAVE srl
INTERVENTI DI
MANUTENZIONE
CONSERVATIVA

Via Tiziano Vecellio 13
Santa Lucia di Piave (TV)
0438 460640 | info@italsave.it
www.italsave.it

Symphiome™

Microbioma gestito con precisione

Quando si parla di salute intestinale ottimale, il microbioma dovrebbe funzionare come un'orchestra, che suona in perfetta armonia. Proprio come un direttore dirige l'esecuzione di un'orchestra, Symphiome™ dirige la funzione metabolica del microbioma, per portare armonia generale all'intestino.

Symphiome™ è un biotico di precisione unico e primo nel suo genere che migliora il metabolismo delle proteine microbiche per una produzione avicola più

Symphiome™ è il primo Biotico di Precisione che ottimizza la resilienza dei tuoi animali allo stress enterico, aiuta nell'utilizzo dei nutrienti, migliora il benessere e riduce le emissioni.



Ottimizza la resilienza allo stress enterico



Migliora il benessere



Riduce le emissioni



Aiuta l'utilizzo dei nutrienti



Ulteriori informazioni su
dsm-firmenich.com/anh

dsm-firmenich